



FRONTE INTERNO

**Propaganda
e mobilitazione civile
nell'Italia della Grande Guerra**

Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea

ROMA

FRONTE INTERNO

**Propaganda
e mobilitazione civile
nell'Italia della Grande Guerra**

Mostra bibliografica

21 dicembre 1988 - 11 febbraio 1989

a cura di:

Maria Pia Critelli, Fabrizio Dolci,
Anna Maria Pellino, Marzia Miele,
Cesarina Vighy

consulenza storica:

Andrea Fava

progettazione allestimento:

Mario Bianchini

con la consulenza di:

Luciano Arcadipane
Rosalba Righi



Gli anniversari, si sa, sono calamite potenti: così non abbiamo voluto perdere l'occasione offertaci dal settantesimo anniversario della fine della Grande Guerra per fare conoscere al pubblico dei frequentatori abituali e ai visitatori occasionali alcuni significativi documenti del fondo sulla prima guerra mondiale della Biblioteca di storia moderna e contemporanea con una mostra dei materiali di propaganda che furono diffusi in Italia a sostegno dello sforzo bellico.

In buona parte poco nota, anche perché la sua sistemazione è recente e non ancora totalmente completata, la documentazione sulla prima guerra mondiale è pervenuta alla Biblioteca dalla confluenza delle due raccolte dell'Ufficio storiografico

della mobilitazione industriale e del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento; si tratta di un esempio di raccolta organica di pubblicistica di consistenza varia e di materiali diversi, che nel loro insieme formano una testimonianza di notevole valore storico e documentario.

Dell'attività di propaganda che, com'è noto, fu condotta utilizzando i più diversi canali, istituzionali e non, per garantire la partecipazione di tutta la nazione alla guerra ci resta, proprio per l'attenzione che ufficialmente venne data e per la molteplicità dei soggetti coinvolti, una vasta ed eterogenea produzione editoriale e tipografica. Dinanzi alla mole di documenti di cui disponiamo non è facile cogliere, al di là del messaggio forte e immediato che tale

materiale per la sua stessa destinazione contiene, la profonda ed elaborata operazione culturale che fu alla base delle iniziative di propaganda. Abbiamo quindi dovuto fare delle scelte: per prima quella di centrare l'attenzione sulla *varietà* di documenti presenti nella raccolta della Biblioteca cui il tema della propaganda conferisce, nella molteplicità delle forme, una connotazione unificante.

In tal modo abbiamo raggiunto un altro obiettivo informativo: far conoscere i diversi tipi di materiali bibliografici e documentari — per alcuni aspetti assimilabili a quelli archivistici — custoditi dalla Biblioteca; accanto a libri, giornali ed opuscoli, la mostra infatti presenta manifesti, locandine, francobolli, cartoline, fotografie, carte geografiche e altri reperti; e proprio la varietà degli oggetti esposti e l'immediatezza del loro messaggio dovrebbero suscitare nell'osservatore una attenzione sia per i materiali stessi sia per l'argomento presentato, filo conduttore che attraversa e unifica la molteplicità dei tipi documentari e dei generi letterari.

A questi due ultimi aspetti sono stati dedicati nella mostra due settori particolari: nei « tipi » si fornisce una esemplificazione dei diversi supporti e materiali della raccolta; fra i « generi » si presenta una vasta scelta della produzione letteraria che fu pubblicata per l'occasione.

Emergono però alcune immediate considerazioni: non

si può negare che i materiali esposti costituiscano un tipico esempio di documenti per cui le tradizionali metodologie di sistemazione biblioteconomica non sono sufficienti a garantire all'utente un rapido e sicuro accesso all'informazione. Vanno quindi cercati gli strumenti più idonei per risolvere i problemi, di fruizione da un lato e di conservazione dall'altro, che tali materiali pongono e certamente tale obiettivo va raggiunto in una biblioteca speciale quale la nostra. E' di prossima pubblicazione il catalogo dei periodici italiani degli anni 1915-1919 esistenti nella Biblioteca: corredato degli opportuni indici, esso sarà un primo sistematico approccio ad un materiale in buona parte unico.

Nel predisporre questa mostra ci siamo resi conto inoltre di quanto sia carente l'analisi della produzione editoriale di questo periodo, che certamente meriterebbe una attenzione maggiore: non è questa la sede per farlo, ma ci auguriamo che l'occasione possa essere di stimolo per successivi approfondimenti.

Orientarsi in tutte le problematiche su esposte non era impresa da poco e si è voluto cogliere questa preziosa occasione per stabilire un rapporto non casuale con il mondo degli utenti che per una biblioteca specializzata è di importanza vitale. Abbiamo avuto la fortuna di avere la collaborazione del professor Andrea Fava, la cui profonda conoscenza della tematica della mostra e la grande dispo-

nibilità ci hanno permesso di procedere sulla scorta di un preciso percorso storico e di un valido schema, di verificare le scelte che man mano venivano compiute nella selezione del materiale, fin anche nella fase di sistemazione.

A Fabrizio Dolci si deve l'idea e gran parte del lavoro per l'organizzazione della mostra: la sua conoscenza del fondo in questione e la sua esperienza in fatto di materiale cosiddetto minore hanno permesso di impostare correttamente il discorso biblioteconomico anche nell'ambito di una mostra.

A Dolci si sono affiancati Cesarina Vighy, per la scelta del materiale a stampa, Anna Maria Pellino per i manifesti, Marzia Miele per le fotografie; Maria Pia Critelli ha colla-

borato per l'allestimento, un gruppo di catalogatori — Serafina Di Majo, Rosa Greco, Aida Marazzi — per le schede bibliografiche, Susanna Cesaroni per la dattilografia.

A tutto il personale della biblioteca che ha collaborato all'iniziativa va la mia gratitudine. Un particolare ringraziamento dobbiamo al Direttore generale dr. Francesco Sicilia che fin dall'inizio ha approvato e sostenuto il nostro progetto di mostra.

Spero infine che i visitatori possano apprezzare questo piccolo grande capitale documentario che viene loro offerto e gli studiosi farne motivo di interesse e di rinnovata attenzione per le iniziative della Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Giovanna Mazzola Merola

materiale per la sua stessa destinazione contiene, la profonda ed elaborata operazione culturale che fu alla base delle iniziative di propaganda. Abbiamo quindi dovuto fare delle scelte: per prima quella di centrare l'attenzione sulla *varietà* di documenti presenti nella raccolta della Biblioteca cui il tema della propaganda conferisce, nella molteplicità delle forme, una connotazione unificante.

In tal modo abbiamo raggiunto un altro obiettivo informativo: far conoscere i diversi tipi di materiali bibliografici e documentari — per alcuni aspetti assimilabili a quelli archivistici — custoditi dalla Biblioteca; accanto a libri, giornali ed opuscoli, la mostra infatti presenta manifesti, locandine, francobolli, cartoline, fotografie, carte geografiche e altri reperti; e proprio la varietà degli oggetti esposti e l'immediatezza del loro messaggio dovrebbero suscitare nell'osservatore una attenzione sia per i materiali stessi sia per l'argomento presentato, filo conduttore che attraversa e unifica la molteplicità dei tipi documentari e dei generi letterari.

A questi due ultimi aspetti sono stati dedicati nella mostra due settori particolari: nei « tipi » si fornisce una esemplificazione dei diversi supporti e materiali della raccolta; fra i « generi » si presenta una vasta scelta della produzione letteraria che fu pubblicata per l'occasione.

Emergono però alcune immediate considerazioni: non

si può negare che i materiali esposti costituiscono un tipico esempio di documenti per cui le tradizionali metodologie di sistemazione biblioteconomica non sono sufficienti a garantire all'utente un rapido e sicuro accesso all'informazione. Vanno quindi cercati gli strumenti più idonei per risolvere i problemi, di fruizione da un lato e di conservazione dall'altro, che tali materiali pongono e certamente tale obiettivo va raggiunto in una biblioteca speciale quale la nostra. E' di prossima pubblicazione il catalogo dei periodici italiani degli anni 1915-1919 esistenti nella Biblioteca: corredato degli opportuni indici, esso sarà un primo sistematico approccio ad un materiale in buona parte unico.

Nel predisporre questa mostra ci siamo resi conto inoltre di quanto sia carente l'analisi della produzione editoriale di questo periodo, che certamente meriterebbe una attenzione maggiore: non è questa la sede per farlo, ma ci auguriamo che l'occasione possa essere di stimolo per successivi approfondimenti.

Orientarsi in tutte le problematiche su esposte non era impresa da poco e si è voluto cogliere questa preziosa occasione per stabilire un rapporto non casuale con il mondo degli utenti che per una biblioteca specializzata è di importanza vitale. Abbiamo avuto la fortuna di avere la collaborazione del professor Andrea Fava, la cui profonda conoscenza della tematica della mostra e la grande dispo-

nibilità ci hanno permesso di procedere sulla scorta di un preciso percorso storico e di un valido schema, di verificare le scelte che man mano venivano compiute nella selezione del materiale, fin anche nella fase di sistemazione.

A Fabrizio Dolci si deve l'idea e gran parte del lavoro per l'organizzazione della mostra: la sua conoscenza del fondo in questione e la sua esperienza in fatto di materiale cosiddetto minore hanno permesso di impostare correttamente il discorso biblioteconomico anche nell'ambito di una mostra.

A Dolci si sono affiancati Cesarina Vighy, per la scelta del materiale a stampa, Anna Maria Pellino per i manifesti, Marzia Miele per le fotografie; Maria Pia Critelli ha colla-

borato per l'allestimento, un gruppo di catalogatori — Serafina Di Majo, Rosa Greco, Aida Marazzi — per le schede bibliografiche, Susanna Cesaroni per la dattilografia.

A tutto il personale della biblioteca che ha collaborato all'iniziativa va la mia gratitudine. Un particolare ringraziamento dobbiamo al Direttore generale dr. Francesco Sicilia che fin dall'inizio ha approvato e sostenuto il nostro progetto di mostra.

Spero infine che i visitatori possano apprezzare questo piccolo grande capitale documentario che viene loro offerto e gli studiosi farne motivo di interesse e di rinnovata attenzione per le iniziative della Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Giovanna Mazzola Merola

IL FRONTE INTERNO E LA PROPAGANDA DI GUERRA (1915-1918)

di *Andrea Fava*

Con la forza residua di un vecchio riflesso condizionato, non si può escludere che l'uso del termine « fronte interno » produca l'immediata meccanica reazione di evocare alla mente l'immagine, o lo stereotipo, del « nemico interno », rischiando per questa via di riportare a galla una rappresentazione semplificata della società italiana negli anni della prima guerra mondiale: da una parte l'opposizione politico-ideologica contro l'appello della patria in armi e dall'altra le varie iniziative e proposte di lotta ai « disfattisti », di repressione del dissenso, di cui si fecero portavoce le correnti più oltranziste dell'interventismo. Anche nelle varianti meno retoriche e più sofisticate, da tempo questa visione riduttiva è stata superata dalla storiografia e non appare per alcun verso meritevole di riesumazione, neppure a volerne accreditare una demistificante riedizione capovolta, impegnata a valorizzare le legittime ragioni della protesta sociale dell'*altra Italia* e a smascherare il pretestuoso patriottismo dei gruppi più aggressivi del potere economico e politico.

Non è comunque in questo senso che la sigla del fronte interno è stata riconosciuta pertinente e viene quindi as-

sunta e messa in mostra, quale cornice di una *esposizione* che sia anche contribuito, o almeno occasione motivata, di riflessione critica; quale argomento unificante capace di delimitare in termini sufficientemente rigorosi un territorio storicamente identificato, all'interno del quale ospitare, per restituirle alla loro originaria coerenza, multiformi tipologie di materiali a stampa, abbondantissimi e dispersi, venuti alla luce in Italia tra il 1915 e il '18. Tali pubblicazioni recano inequivocabili i segni della Grande Guerra, che si moltiplicano, variano e si ripetono nei volantini e negli opuscoli, nei periodici e nei manifesti, nei calendari, francobolli, libri, cartoline, carte geografiche, quaderni... Ma il loro messaggio, mentre percorre tutte le scritture possibili, non è indirizzato ai soldati, e il loro contenuto, nel pur copioso corredo di figure in uniforme, non riguarda direttamente e non descrive in realtà la coscrizione militare di massa, l'orizzonte della trincea, i giorni nelle retrovie del fronte, il momento estremo dell'assalto: perché tutto quanto condiziona e definisce l'universo fisico e psicologico dei combattenti, delle truppe in grigioverde, non è detto che per ciò stesso esaurisca l'esperienza umana e storica della prima guerra mondiale.

Quella prima, e in quanto tale impreveduta e irripetibile, manifestazione storica della *guerra totale* non si arresta infatti ai campi di battaglia, non si limita a coinvolgere al-

cune fasce di popolazione o specifiche funzioni della vita pubblica: al contrario, non pochi studi recenti hanno inteso proprio affermare, da più punti di vista, il carattere paradigmatico della mobilitazione totale sperimentata nella grande guerra, spingendosi a rintracciare nelle rappresentazioni simboliche dei traumi da essa generati un archetipo della memoria, per l'immaginario collettivo e per la cultura della società contemporanea. Non si dice quindi nulla di nuovo constatando che la mobilitazione di massa attraversò allora anche la società civile, invase tutti i settori e le relazioni della vita quotidiana, individuale e collettiva, obbligandola a confrontarsi con regole, abitudini, condizioni materiali e valori brutalmente lontani dai parametri di riferimento del tempo di pace.

Altrettanto scontata può ritenersi tale constatazione se ci si pone dal punto di vista delle bibliografie e delle fonti, poiché sarebbe davvero inimmaginabile una catalogazione delle opere e dei fondi archivistici relativi alla grande guerra che si fondasse solo su categorie proprie della storia militare, per quanto estesi e suggestivi si debbano ormai considerare i più aggiornati metodi e ricchi i campi di ricerca aperti davanti a questa antica disciplina. Le stesse raccolte di pubblicazioni e di documenti avviate già dalle biblioteche di Stato, da altri enti pubblici o da privati collezionisti quando la guerra era ancora in corso, prevedevano

articolazioni tematiche adatte ad accogliere una gamma molto varia di testimonianze, ed erano spesso ispirate alla direttiva programmatica di trascurare volontariamente le notizie sull'organizzazione militare e gli eventi bellici, riservati alla primaria competenza dei comandi e del ministero della guerra. Nell'uno e nell'altro campo molto resta da fare per rendere più accessibili alla ricerca quelle fonti e quelle preziose raccolte, militari o civili. Basta intanto al nostro discorso sottolineare che fin dall'inizio, e tanto più nel panorama storiografico degli ultimi due o tre decenni, lo stato di guerra non viene percepito con lo sguardo rivolto soltanto al fronte e agli eserciti: vi rientrano a pieno titolo la regolamentazione eccezionale dell'economia e delle fondamentali attività produttive, la militarizzazione della manodopera, il regime degli approvvigionamenti e dei consumi, la crescita dentro gli apparati statali delle speciali funzioni di vigilanza e repressione, l'organizzazione dell'assistenza, la propaganda e i meccanismi della censura, le trasformazioni nelle forme e nelle tecniche della comunicazione sociale.

Ma non vale completare l'elenco ed è più utile affidarsi a un esempio. In un volantino del 1917, reperibile tra i materiali esposti, sono riprodotti in una singolare rappresentazione grafica i prezzi esorbitanti che i vari tipi di carne commestibile avevano raggiunto sul mercato durante « l'assedio di Parigi » del

1870: monito per il popolo a non lamentarsi del caro vita e delle restrizioni alimentari. Analogo ammonimento compare il 1° luglio del '17 su un numero della rivista *Assistenza Civile*, che riprende da un periodico francese la rievocazione dei provvedimenti anonari adottati nel 1793-94 dalla Comune rivoluzionaria, con l'istituzione delle tessere di razionamento per il pane e la carne e gli ordini di requisizione volti a garantire l'approvvigionamento di Parigi, « come una città assediata ». La ricerca di precedenti storici buoni per dare argomenti alla propaganda può apparire patetica, o muovere al riso, ma l'immagine proposta non è priva di senso, se poco più di un mese dopo scoppieranno a Torino, anche per la mancanza del pane, i più gravi moti di protesta popolare di quel tragico 1917; e se qualche anno dopo uno storico della rivoluzione francese come Albert Mathiez — lo ha ricordato di recente Michel Vovelle in un saggio sulla mentalità rivoluzionaria — « scopre i rapporti tra movimento sociale e caro vita durante la Rivoluzione alla luce dell'esperienza delle restrizioni imposte durante la prima guerra mondiale ».

Si vuol dire, insomma, che la grande guerra stringe per lunghi mesi un'insolita e moderna cintura d'assedio intorno alla vita dell'intera popolazione, sia che abiti le città e i paesi della vasta « zona di guerra » oppure i luoghi più distanti dal fronte: onnipre-

sente e mitico anche per chi non possa materialmente esserci e misurarlo con i propri occhi, quel nuovo confine di appartenenza e di identità nazionale che diventano le contrapposte linee delle trincee costringe tutto il territorio retrostante a ridefinirsi, a riconoscersi nel nome nuovo di *fronte interno*.

A partire da questo suo significato originario, più elementare e comprensibile, per quanto allusivo, metafora della società in guerra nell'epoca del conflitto militare di massa, il fronte interno può allora essere descritto con maggior precisione come il *luogo privilegiato della propaganda*. Esso corrisponde infatti al nucleo essenziale, all'obiettivo prioritario delle iniziative patriottiche nate a sostegno dello sforzo bellico: trasferendo nei fatti quello slogan, la propaganda di guerra rivolge alle diverse componenti della società civile la richiesta preliminare di riconoscersi appunto come fronte interno, di agire in stato di mobilitazione accettando il dovere quotidiano di collaborare, con comportamenti anche minimi, alla vittoria militare della nazione.

Proprio sul versante della propaganda i materiali che compongono la mostra intendono suggerire spunti e indicazioni originali, confermando soprattutto l'esistenza di una grande quantità di dati che ancora attendono di essere recepiti e rielaborati, per sgombrare definitivamente il campo da quanto rimane della polemica storiografica sull'insen-

sibilità della classe dirigente dell'Italia liberale e sulla miopia del personale politico dei governi di guerra nei confronti delle esigenze della propaganda, di una più intensa mobilitazione patriottica adeguata all'eccezionale congiuntura bellica. Senza margini di equivoco, già la scarsa documentazione esposta nello spazio introduttivo della mostra, dedicato a una completa campionatura tipologica degli oggetti a stampa adoperati come veicoli della propaganda scritta, potrebbe da sola autorizzare un'affermazione paradossale: se una colpa deve essere addossata alla classe dirigente che governa lo Stato liberale, in merito a questo aspetto della conduzione politica della guerra, l'imputazione va formulata non per difetto ma per eccesso di propaganda.

A rendere meno brutale il paradosso giova l'insegnamento di metodo che ci colpisce nell'osservazione della completezza tipologica di quelle stesse pubblicazioni. Se i *supporti tipografici* che in Italia, prima della guerra, servivano ad alimentare i normali canali della comunicazione sociale, vengono poi utilizzati *tutti quanti*, dal 1915 al '18, per dar voce a un altro e corposo universo di messaggi che esprimono numerosissime modalità di mobilitazione del fronte interno, almeno due buone indicazioni se ne possono subito ricavare: sul piano dei contenuti, è davvero difficile liquidare come inconsistente o gracile la realtà della propaganda di guerra; a livello me-

todologico, appare invece evidente la necessità di studiarne le manifestazioni sapendo bene che esse sono specchio della società nel tempo, ne riflettono la mentalità, il livello di sviluppo raggiunto dagli strumenti della produzione culturale e della comunicazione, i meccanismi della lotta politica, e possono essere rintracciate e ricostruite solo nel contesto di quelle specifiche condizioni di fatto.

Per quanto riguarda il primo aspetto, occorre aggiungere qualcosa sulla natura dei documenti scelti per l'esposizione, che offrono una semplice proiezione antologica degli argomenti e dei settori di intervento della propaganda, delle iniziative che la caratterizzano sul fronte interno, degli organismi che la promuovono. Un catalogo dei *soggetti*, degli *strumenti* e degli *autori*, ognuno dei quali richiederebbe un discorso a sé e consentirebbe spesso un autonomo spazio di ricerca. Le raccolte della Biblioteca di storia moderna e contemporanea dalle quali si è attinto, per la loro origine istituzionale e per la loro conseguente ricchezza e varietà di esemplari e di titoli, permettono infatti una campionatura esauriente, mentre sotto il profilo della quantità la mostra rappresenta ovviamente una piccola parte dell'intero volume di quei fondi; e questi sono a loro volta una piccola parte di quanto è complessivamente reperibile sugli stessi soggetti, strumenti, autori, negli archivi e biblioteche nazionali o locali. Con i criteri adot-

tati per la selezione dei testi non si è quindi preteso di misurare in maniera definitiva le dimensioni della mobilitazione civile e della propaganda, anche se ci si è proposti l'obiettivo di contribuire a delinearne i contorni tutt'altro che asfittici.

Si sono innanzi tutto esclusi sia i materiali prodotti per la propaganda al fronte, non sovrabbondanti ma ben presenti nelle raccolte della Biblioteca, sia quelli relativi alla propaganda al di fuori del territorio nazionale; dovendo poi fare i conti col limite imposto dalle disponibilità dello spazio espositivo, non si sono comunque privilegiati i pezzi più ricchi o eleganti che andassero a discapito di una almeno orientativa varietà della provenienza geografica; sono state accolte solo pubblicazioni nate dentro i termini cronologici della guerra, dall'intervento alla vittoria, senza quindi prendere in considerazione l'apporto della grande stampa d'opinione che spesso, attraverso il lancio di sottoscrizioni permanenti o straordinarie, con articoli e corrispondenze o appelli patriottici di vario genere, costituì invece una fondamentale cassa di risonanza della propaganda. Non mancano per altro, generati tutti da organizzazioni e comitati attivi sul fronte interno, giornali e numeri unici, bollettini e periodici di varia durata e spessore, alcuni con la dignità e il formato di vere e proprie riviste: anche in questo campo, molto rimane fuori dai pannelli della mo-

stra, ma ciò che vi trova spazio crediamo riesca a documentare la fioritura di questo tipo di pubblicazioni nei vari ambiti della mobilitazione civile, confermando al tempo stesso la funzione primaria dell'attività giornalistica locale e nazionale, con tutte le sue non casuali caratteristiche di fragilità e di occasionalità, nella cultura sociale italiana del primo novecento.

La decisione di prendere l'avvio da un panorama delle forme tipografiche attraverso le quali circolano nell'Italia del tempo le comunicazioni e l'informazione scritta, se per un verso — lo si è appena detto — intende appunto rilevare il rapporto che lega il tema della mostra al suo naturale retroterra storico, consente per ciò stesso di interrogarsi sull'eventuale apporto di originalità che la propaganda introduce nel linguaggio e nelle tecniche di trasmissione dei messaggi. Più che all'invenzione di nuovi strumenti ci si può invece trovare davanti a un accelerato processo di riciclaggio di contenuti e canali tradizionali, ma la prima impressione è forse inadeguata alla complessità della domanda: è sufficiente enunciarla, senza escludere pregiudizialmente che la quantità conduca in fine a un salto qualitativo. Se, ad esempio, i *dettati patriottici* per le scuole elementari, le conferenze sulle ragioni e i doveri della guerra nelle *università popolari*, l'istituzione delle *bibliotechine circolanti* per le truppe mobilitate, per le Case del soldato e gli ospeda-

li militari, segnalano nuove modalità d'uso di tradizionali strumenti d'acculturazione quali la scuola e gli enti d'istruzione popolare; senza dubbio più sorprendenti risultano alcune altre iniziative, dal momento che il senso comune storiografico ha abituato a datarne l'origine in epoche posteriori: la predisposizione centralizzata di *schemi di conferenze*, per fornire spunti e coerenza ideologica ai discorsi dei propagandisti minori o periferici; le offerte dell'oro alla patria; la raccolta del ferro e dei rottami metallici per la produzione bellica; la diffusione dei *decaloghi patriottici*; le cerimonie di massa per i *giuramenti rituali* di fedeltà nazionale ad oltranza.

Altri esiti più originali e macroscopici non si può escludere che attendano di venire alla luce, quando sia stato completato il viaggio attraverso tutti gli istituti e i miti che compongono il paesaggio poco esplorato della propaganda interna nell'Italia della grande guerra. Per orientarsi con sicurezza almeno nella ricerca del più corretto punto di partenza, ci soccorre l'indicazione di metodo cui prima si è fatto cenno, e cioè l'obbligo di rispettare e decifrare il contesto: poco o nulla riveleranno della loro storia gli organismi del fronte interno a chi immaginasse, prima di iniziare ad osservare, di dover muovere alla scoperta di un qualche improbabile MINCULPOP che organizza le strutture della propaganda nel-

l'Italia del 1915.

Risposte molto meno deludenti sono possibili, se si tiene davvero conto del presupposto concreto che sta a logico fondamento di ogni propaganda politica, e che attiene per sua natura ai rapporti storicamente definiti tra potere esecutivo e opinione pubblica, o più in generale tra istituzioni politiche e popolo, tra governanti e governati. E sotto questo punto di vista non si può ignorare che, dal 1915 al 1918, alla radice delle relazioni che i governi di guerra instaurano con le masse popolari grava la cattiva coscienza circa le dimensioni esigue del consenso alla guerra, e più ancora: ammesso che di un consenso pieno, nella forma di una diffusa e convinta adesione ideale, possa farsi anche a meno, agisce comunque all'interno della stessa *borghesia interventista* la consapevolezza dello « strappo » tra i vertici dell'esecutivo e la sua base politica e parlamentare, consumatosi già nel corso del processo decisionale che aveva determinato l'intervento in guerra. Un permanente disagio per questa irrisolta lacerazione dei rapporti politici attraversa tutta la durata del conflitto e fa sì che dentro i criteri di conduzione della politica interna corra sotterranea la ricerca di una *nuova* maggioranza, l'attesa di una diversa e non precaria dislocazione delle forze reali e delle rappresentanze, in grado di guidare e di raccogliere la successione politica al *sistema giolittiano*. Proprio rispetto a questo obietti-

vo, rispetto a questa ulteriore posta rimasta in gioco anche dopo che, in pochi mesi, era stata bruciata l'illusione della guerra breve e si era affermata con drammatica urgenza la necessità primaria di attrezzare lo Stato e la società per un conflitto militare di lunga durata, la mobilitazione generale delle risorse e delle coscienze assumerà forme e modi particolari.

Occorre cioè tenere presente non solo che la propaganda di guerra è ovviamente condizionata da uno specifico retroterra politico, segnato da quella iniziale fragilità, ma più in particolare che nelle sue manifestazioni e nelle sue finalità essa risente fortemente di quel contestuale tentativo di gestazione di nuovi assetti politici e istituzionali, se non altro perché, pur nella continuità di alcuni soggetti sociali e strumenti operativi, essa tende a rendere attivi e a far prevalere sulla pubblica scena, come promotori e propagatori delle iniziative patriottiche, organismi e riferimenti ideali diversi, e spesso contrapposti, rispetto a quelli che avevano animato da indiscussi protagonisti la lotta politica nell'Italia del primo scorcio di novecento. Ciò vuol dire anche che per analizzare e ricostruire tutte le articolazioni e le reali dimensioni della propaganda è necessario restituire al rilievo che effettivamente ebbero fenomeni e attività che al primo sguardo si sarebbe invece tentati di considerare estranei al tema, marginali o anomali rispetto alla natura dell'ogget-

to osservato.

A causa delle peculiari condizioni di relativa debolezza della propria base politica, infatti, l'azione iniziale del governo su tutto quanto può riguardare l'*organizzazione del consenso*, in termini di strutture, di alleanze ideologiche, di direttive politiche, è costretta alla prudenza e attinge non casualmente a un uso inteso di risorse improprie. O meglio, orienta a fini di mobilitazione del fronte interno alcuni moduli organizzativi tradizionali della società civile, che abitualmente sorgevano e operavano di fronte a particolari situazioni di emergenza: i *comitati* cittadini di soccorso e di assistenza.

Con un solenne appello pubblico, alla fine del maggio 1915, il presidente del Consiglio Salandra indica ai ceti dirigenti gli « obblighi civili » derivanti dallo stato di guerra, chiama « tutti i buoni cittadini d'Italia » alla « leva in massa » della beneficenza nazionale per l'assistenza alle famiglie dei combattenti, affida a « coloro che hanno e possono » il compito di istituire « in tutti i piccoli e grandi centri comitati locali, autonomi », e chiede in particolare ai rappresentanti politici della classe dirigente, ai deputati e ai senatori, l'impegno a promuovere e coordinare « tale organizzazione vasta, attiva, costante, duratura, che, pur restando libera e multiforme, deve estendersi per tutto il territorio del Regno ».

L'intenzione può sembrare priva di originalità, si limita

apparentemente a riaprire strade che le forze sociali organizzate avevano altre volte battuto, e di recente in occasione del terremoto della Marsica o per la guerra di Libia o per il terremoto di Messina. Ce lo conferma l'augurio che l'onorevole Innocenzo Cappa indirizza nel giugno '15 al *Comitato lombardo di preparazione civile*, per salutarne il passaggio all'azione dopo la dichiarazione di guerra: il testo augurale si fonda addirittura sul recupero di un'epigrafe dettata da Giovanni Bovio per il colera di Napoli del 1884, che aveva visto nell'opera di soccorso « accorrere da ogni terra d'Italia - re ministri - repubblicani socialisti », esempio della « concordia indiscutibile delle anime italiane », consapevoli che « Dove una è la Patria - Uno è il dolore ».

Anche Salandra afferma nel suo appello che l'opera dei comitati, « oltre il fine immediato del soccorso alle donne e ai bambini dei nostri bravi soldati, ha in sé un fine morale e ideale, di assai più nobile e gentile significato: quello di stringere in un sol cuore tutta la Nazione, e far veramente della Nazione, nell'ora del grande cimento, una sola famiglia, tutta insieme cooperante con le sue diverse energie alla comune fortuna e alla comune grandezza. [...] Tutti, tutti debbono comprendere che questa è l'ora delle rinunzie e dei sacrifici, che questa è l'ora della solidarietà nel bene ».

Il profilo ideologico è volu-

tamente debole, e si può ammettere che l'implicita riduzione della guerra a ineluttabile calamità naturale pecca di opportunismo, se non altro perché riproduce un luogo comune molto diffuso che forse merita lo sdegno retrospettivo di Carlo Emilio Gadda (« parlare della guerra e della pace come di un mito, o come del terremoto, è cosa ripugnante in un uomo o in un cittadino »).

Ma è comunque da qui che la propaganda sul fronte interno deriva il suo impianto, ai nostri occhi abbastanza imprevedibile in entrambe le sue caratteristiche fondamentali: l'iniziativa del governo che si manifesta sotto forma di un pubblico incitamento al volontariato patriottico, alla mobilitazione *spontanea* di tutte le forze sociali che vogliono dimostrarsi non sorde al richiamo degli ideali nazionali; e il contenuto dell'impegno richiesto che riguarda in prima istanza l'apprestamento di interventi di tipo assistenziale, proclamati meritevoli di pubblica lode sotto il profilo patriottico perché rendono operativa, nel soccorso di tutte le emergenti situazioni di debolezza sociale create dalla guerra, la collaborazione all'opera di organizzazione civile e di resistenza morale del paese. Questa duplice impronta d'origine non è destinata ad esaurirsi in breve tempo e si rivela anzi efficace nel produrre conseguenze non effimere.

Sul terreno anomalo e in certa misura ambiguo dell'assi-

stenza patriottica *per il popolo*, verrà sollecitato con insistenza un progressivo slittamento ideologico da una coscienza conflittuale dell'appartenenza sociale e dello scontro sindacale e politico verso principi solidaristici, verso prospettive di collaborazione tra le classi a favore di un mitico primato del valore unificante della nazione.

Sull'altro versante, non meno ricco di implicazioni è l'appello del governo per l'attivazione spontanea delle volontà individuali e collettive dei gruppi dirigenti e di tutte le energie civili, al servizio della patria. Esso consente anzitutto di aggirare le prevedibili resistenze politiche a una troppo scoperta e prematura organizzazione propagandistica di Stato: assumendo infatti la veste non ideologica di un invito alla solidarietà nei confronti delle famiglie dei combattenti e degli strati più poveri della popolazione, questa direttiva politica trae forza dall'evidenza dei bisogni cui provvedere, ma anche da una sua sottile efficacia ricattatoria, rendendo più imbarazzante per tutti gli avversari un netto atteggiamento di rifiuto a una collaborazione di tal genere e producendo un iniziale effetto di spiazzamento delle opposizioni.

Su questa stessa linea, inoltre, si aprono al potere centrale consistenti margini di manovra nell'uso delle articolazioni periferiche dell'apparato statale e delle istituzioni amministrative: gli innumerevoli comitati di assistenza e

di organizzazione civile, costituiti nei primi mesi di guerra ad ogni angolo del territorio nazionale in risposta alla chiamata del governo, entrano stabilmente in contatto con i prefetti, con le amministrazioni comunali e le deputazioni provinciali, i provveditorati agli studi e i comandi militari territoriali, le cattedre ambulanti di agricoltura e le camere di commercio, i grandi quotidiani e gli organi d'informazione minori, le opere pie e quant'altri mai enti e associazioni siano presenti nei diversi ambiti locali. Le informazioni che al riguardo giungono dalle prefetture al ministero dell'interno attestano che tra il giugno e il dicembre del '15 i comitati si sono formati e cominciano ad operare, tranne pochissime e marginali eccezioni, in tutti i comuni. Intanto, nel mese di luglio, un decreto legge autorizza i prefetti ad erigere in *enti morali* i comitati che ne facciano richiesta e che risultino affidabili.

La rinuncia a una diretta assunzione dei compiti di propaganda da parte dell'esecutivo trova per questa via validi surrogati nella lenta promozione di una nuova tipologia di rapporti tra centro e periferia, con una alterna sovrapposizione o scambio di funzioni e di stimoli, e con un originale intreccio, non privo di insidie sotto il profilo istituzionale, tra direttive centralizzate e *volontariato*, tra guida ideologica e spontaneismo organizzativo.

Certo, dal punto di vista

strettamente politico l'unione nazionale del « *sacro egoismo* » patriottico non dura molto, e ben più a lungo pesano sugli orientamenti e sulle decisioni da prendere le urgenze sempre maggiori della guerra. L'egemonia salandrina sul movimento dei comitati entra già in crisi nella primavera del '16, ma intanto quelle che erano nel costume civile strutture temporanee, con funzioni straordinarie ed episodiche, hanno decisamente cambiato volto e si sono attrezzate ad occupare con la loro ramificata presenza, fino alla conclusione della guerra, il panorama del fronte interno: raccolgono continue sottoscrizioni, si curano dei bambini e dei fanciulli gestendo doposcuola e « ricreatori » e fondando « Asili della Patria », attivano svariate forme di conforto e di assistenza ai soldati, ai feriti e ai mutilati, aprono cucine economiche e « segretariati del popolo », erogano sussidi straordinari alle famiglie dei combattenti, distribuiscono lavoro alle donne e amministrano laboratori femminili, organizzano piccole cerimonie o grandi manifestazioni patriottiche, promuovono vere e proprie iniziative propagandistiche per la resistenza interna.

A dare in sintesi un'immagine della loro esistenza è prevalentemente dedicata la sezione della mostra che ha per titolo « Soccorso, assistenza, resistenza », ma anche nella restante documentazione esposta si riflette in parte la vita dei comitati in quanto autori

o editori di opuscoli, bollettini, testi patriottici di varia natura.

Il loro attivismo è notevole ed è giusto avvertire che percentualmente molto limitata ne è la rappresentazione; aggiungendo però che non è nelle nostre intenzioni sostenere che la visione di quell'attivismo serva a ridimensionare il solido patrimonio di conoscenze storiografiche sulla realtà del dissenso, della protesta passiva o dell'opposizione aperta nei confronti della guerra, come esso non bastò a sostituire o alleggerire i meccanismi del controllo sociale, della repressione e della censura, anch'essi ben attivi e arcigni dentro il regime di guerra. Quando nell'Italia del 1917, tra le fitte maglie della censura, cominciano a circolare le notizie sulla rivolta di Torino, l'ex ministro Ferdinando Martini annota il 26 agosto nel suo diario: « Gente che dice di essere stata a Torino racconta della recente sommossa cose assai gravi; in gran parte fandonie, secondo me. Mitragliatrici in piazza contro la folla tumultuante, ottanta morti [...]. Del resto, ieri Torino ha inneggiato alla vittoria in una grande dimostrazione, che dicono — e questa fandonia non è — addirittura solenne ».

E' evidente fino al grottesco la momentanea deformazione ottica cui è indotto Martini, dal momento che i condizionamenti imposti dallo stato di guerra alle libere espressioni della convivenza civile, alterando le normali re-

gole del gioco, confondono abitualmente la verità con la falsa notizia e assicurano comunque tutti i possibili privilegi di risonanza in favore del patriottismo: date quelle condizioni, che tendono ad annullare la concorrenza dei partiti e delle opinioni ostili alla guerra, chi più si muove sulla ribalta e occupa le pagine dei giornali non è detto che sia portatore delle ragioni della maggioranza o, per sua interna forza, sia dotato di maggior dinamismo. Non si comprende però e non si corregge quella deformazione ottica, capovolgendola in uno speculare strabismo storiografico, che abolisca del tutto, nella ricostruzione della dialettica sociale dell'Italia in guerra, il polo della organizzazione del consenso.

Il commercio tra assistenza e propaganda è la molla che serve a muovere tale organizzazione dal suo iniziale punto d'inerzia. E' del resto molto diffuso in quegli anni un singolare scarto eufemistico, che forse è tipico della mentalità e della cultura della classe dirigente liberale: nel linguaggio pubblico, all'uso della parola *propaganda* viene frequentemente preferita a sinonimo la meno impegnativa locuzione *assistenza morale* o *assistenza spirituale* del popolo. La sostituzione è quasi rituale nel '15 e nel '16; ma ancora nel dicembre del '17, la cronaca di una serie di comizi di propaganda per le maestranze operaie, tenuti dal segretario della *Lega Navale*, il generale Amadasi, in alcuni stabilimen-

ti ausiliari della Liguria, Toscana e Umbria, è presentata sulle pagine di una rivista del fronte interno con il titolo *L'assistenza di un generale agli operai*.

E nei giorni della ritirata di Caporetto, alcuni editoriali che il *Corriere della Sera* dedica esplicitamente al problema del consenso, ai « rimedi urgenti » che occorrono nell'organizzazione della propaganda, si aprono non casualmente con la rievocazione del pullulare di comitati nei primi mesi di guerra, proseguono con la cruda e angustiosa segnalazione dei loro limiti, denunciando in particolare che « nelle campagne non si è fatto tutto quello che si doveva fare », per concludersi, nel fondo del 13 novembre intitolato *La riconquista*, con un appello « a rafforzare la resistenza interna » rivolto a « tutti quei borghesi che sentono una responsabilità di classe »: « La burocrazia della beneficenza non basta; non basta neanche la distribuzione dei sussidi. Occorre un vero apostolato; occorre affrontare il malcontento, accettare le acri obiezioni, tollerare le inconscie offese al proprio sentimento se è necessario. [...] E il Governo e la Stampa devono incoraggiare e premiare i volenterosi ».

Perfino nel momento di più acuta crisi politica ed emotiva dell'interventismo, nell'additare il compito della propaganda a quella « borghesia » che nella riconquista del popolo sappia e voglia fare fino in fondo i conti con i doveri del pro-

prio ruolo dirigente, senza tentennamenti di resa davanti al baratro della sconfitta militare e senza tentazioni di fuga « suicida » davanti al rischio della ribellione sociale, quando la sua stessa egemonia sembra direttamente in gioco insieme alle sorti della guerra: anche allora, il peso imbarazzante della propaganda si riscatta nella parola « apostolato ».

Che di propaganda politica bella e buona si trattasse il direttore del *Corriere* sapeva bene, anche perché sorvegliavano negli stessi giorni a Milano alcuni organismi (la *Commissione centrale lombarda di propaganda*, l'*Ufficio tecnico di propaganda nazionale*, il *Comitato d'azione tra mutilati*) che saranno attivissimi nella propaganda al fronte e nel paese durante l'ultimo anno di guerra, sostenuti da consistenti finanziamenti degli industriali e delle banche e dalle pubbliche sottoscrizioni aperte in loro favore dalla grande stampa.

Ma la citazione del più importante quotidiano della *borghesia interventista* ci porta oltre il limite del nostro discorso e rimanda a una valutazione qualitativa degli orientamenti ideali, delle intenzioni, dei programmi ai quali si ispirano i soggetti politici e sociali che si mettono alla testa della mobilitazione patriottica. L'*esposizione* del fronte interno si ferma volutamente al di qua di tali interrogativi. Gli ultimi organismi menzionati, ad esempio, vi compaiono solo con pochi pezzi, quasi allo stesso titolo di qualche

sperduto comitato di un piccolo comune.

La preferenza accordata nel corso della selezione dei materiali a una prospettiva orizzontale e *dispersa* non vuole negare l'esigenza di ricondurre i fili di una eventuale ricerca ai principali nuclei tematici della complessiva storia politica della società italiana durante la grande guerra. E' chiaro che a voler ricostruire gli itinerari lungo i quali si realizzano nel corso del conflitto, dentro la crescita delle attività e degli istituti di tipo assistenziale, l'innesto e lo sviluppo di più scoperte e invadenti finalità propagandistiche, non si può perdere di vista il ritmo già noto delle variazioni che man mano si manifestano nei rapporti reciproci delle forze politiche: di quelle che rimangono fuori dal « fronte interno », accerchiate dal regime di guerra, e di quelle che vi occupano, anche rumorosamente, le postazioni di prima linea. La partita non riguarda solo l'assistenza ai bisogni delle *masse* e la resistenza del *popolo* ai dolori della guerra, né la mobilitazione civile può bastare davvero a sanarli: certo li affronta, e contribuisce a lenirli o a renderli sopportabili, ma rappresenta talvolta una mera soluzione propagandistica, un'occasione o, appunto, un *eccesso* di propaganda.

Se si fosse però scandito il percorso espositivo seguendo le categorie codificate dello schieramento politico (i liberalnazionali, i partiti e le correnti di *democrazia* laica, i na-

zionalisti, i cattolici, gl'interventisti *rivoluzionari*) o si fossero privilegiati i comparti sociali e le istituzioni forti (la Chiesa, la Scuola, l'Economia, le Città e le Campagne, le Donne), temiamo sarebbe andato perduto il carattere pluralistico e diffuso delle iniziative, l'*anonimato* delle voci patriottiche che la mobilitazione del fronte interno convoca, e legittima, a farsi sentire, la dispersione delle fonti che occorre prima mettere in ordine per riportare a unità interpretativa il rimescolamento dei protagonisti e delle comparse sull'impegnativo palcoscenico della società civile e nell'eccezionale laboratorio dello stato di guerra.

Perciò i personaggi e i contesti più conosciuti sono stati penalizzati piuttosto che favoriti nella scelta: vi è stato scartato, ad esempio, l'opuscolo *I vescovi italiani e la guerra*, del quale la Biblioteca conserva un paio di esemplari e che costituisce il primo e ben documentato episodio di propaganda governativa nel giugno 1915. Altri testi già noti e oggettivamente importanti, così come le istituzioni ufficiali e più solide, non si è voluto enfatizzarli con uno speciale rilievo o collocazioni di riguardo: nella convinzione, e nella speranza, che il recupero delle opere a stampa anche più povere e delle fonti minori risulti un'utile indicazione di lavoro per le maggiori raccolte nazionali come nei territori della storia locale.

Non v'è dubbio, infatti, che l'intero profilo del fronte in-

terno comincia a disegnarsi nelle vicende decentrate delle migliaia di comitati di preparazione - assistenza - organizzazione civile, e soprattutto nella trama delle relazioni che questi organismi, per loro origine provvisori ma spesso potenti e via via strutturatisi come istituzioni di fatto, intesono con le amministrazioni e i poteri locali, in termini di affiancamento o di contrapposizione competitiva a seconda delle varie situazioni cittadine: in alcune importanti aree urbane l'attivismo dei comitati e dei loro gruppi dirigenti manifesta o stimola aspirazioni verso una forzosa redistribuzione dei ruoli politici, né rinuncia facilmente al bisogno di alimentarsi con insistite rivendicazioni, a proprio favore, di una diversa e superiore rappresentanza degli interessi e dei doveri nazionali, realizzando talvolta, a dispetto dei legittimi meccanismi democratici, vere e proprie usurpazioni di competenze e di poteri reali.

Acquistano allora particolare interesse le strategie di alleanza e i percorsi di aggregazione dei comitati tra di loro. La nascita nell'aprile 1916 della *Federazione nazionale dei comitati di assistenza*, per iniziativa del *Comitato lombardo di preparazione*, precede di pochi mesi l'assegnazione al ministro Comandini, ai primi di luglio, delle funzioni di coordinamento e di direzione politica in questo campo, su mandato del nuovo governo presieduto da Boselli. Alla fine dell'anno lo stesso Coman-

dini, attraverso un questionario diramato per mezzo dei prefetti, compie un primo censimento delle strutture periferiche esistenti e disposte a ricordare le loro iniziative in modo più sistematico, ripetendo poi la rilevazione nel 1917 con la richiesta di brevi relazioni sui principali settori d'intervento, informazioni sullo stato dei singoli bilanci, indicazione delle sedi e dei dirigenti locali responsabili: per il primo censimento sommario, relativo ai dati fino al giugno del '16, rispondono al ministro 3.584 comitati, mentre al secondo e più articolato questionario le notizie richieste, con i dati fino al giugno '17, provengono dai comitati di 6.289 comuni.

Un importante ruolo di aggregazione sul piano nazionale, soprattutto nell'elaborazione dei contenuti e per il reclutamento di *propagandisti* volontari, viene intanto svolto dall'*Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale*: costituitasi già tra l'aprile e il maggio del '15 su proposta di alcuni professori universitari e sotto la presidenza di Vittorio Scialoja, essa giunge a istituire negli anni successivi, fino all'ottobre del 1917, un proprio comitato in ogni capoluogo di provincia e circa 6.250 sezioni o sottosezioni in altrettanti comuni.

Nell'agosto dello stesso anno, dall'intesa di una decina di enti e associazioni preesistenti e per impulso del ministro Comandini, la fondazione delle *Opere federate di as-*

sistenza civile e propaganda nazionale ha nel frattempo completato il processo di accorpamento delle energie patriottiche dell'interventismo, creando a Roma un vertice nazionale, che agisce in stretta collaborazione con il governo, e realizzando anche in periferia l'obiettivo di istituire centri locali di promozione e di orientamento delle iniziative, attraverso l'insediamento di 80 segretariati provinciali e 4.500 commissariati comunali delle *Opere federate*. Queste stesse strutture resteranno alle dipendenze di Ubaldo Comandini anche quando, cessato dalla carica di ministro al momento della formazione del gabinetto Orlando, assumerà invece la direzione del *Commissariato generale per l'assistenza civile e la propaganda interna*, il nuovo ufficio governativo costituito nel febbraio 1918.

Altre forme di federazione e di collegamento, inoltre, si realizzano in parallelo ai provvedimenti legislativi del governo che generano, in maniera per altro molto travagliata, alcuni importanti istituti assistenziali (le *Opere nazionali* per gli orfani di guerra, per gli orfani dei contadini, per i mutilati e invalidi).

All'iniziale attività dei comitati locali, tra il 1916 e il '17, son così via via venuti presentandosi più solidi punti di riferimento centralizzati, in termini di raccordo organizzativo e di guida politico-ideologica. E l'universo dei comitati ha acquistato dimensioni e forza, giungendo a configurar-

si nei confronti del potere politico come uno strano gruppo di pressione: esso infatti è nato e cresciuto sotto la spinta di forze diverse, che esprimono in prevalenza, seppure in modo non esclusivo, le istanze dell'interventismo, e che si sono messe in moto interpretando, secondo i rispettivi ideali e punti di vista, le indicazioni di massima del governo; ma al tempo stesso il movimento dei comitati si è potuto sviluppare, ben al di là delle sue sole risorse, grazie agli stimoli e agli appoggi ricevuti dagli apparati centrali e periferici dello Stato, e anche grazie all'apertura di credito che l'avallo di tutte le pubbliche autorità ha favorito nei suoi confronti da parte della stampa e dei ceti economicamente più potenti.

Le relazioni tra pubblico e privato, per quanto attiene all'organizzazione del consenso, si incanalano allora lungo forme di pressione a doppio senso e si colorano di una sorta di complicità ideologica e istituzionale: in cambio di un'implicita sanzione di legittimità politica o di un formale riconoscimento giuridico, gli organismi *spontanei* di mobilitazione civile e di propaganda supportano di fatto i governi di guerra, prestando un braccio in più per trasferirne le direttive nella realtà sociale e spesso amplificando in anticipo decisioni politiche in corso di elaborazione, riproducendole *dal basso* come bisogni del paese e restituendole come richieste dell'opinione pubblica.

E' dunque pressoché inevitabile che, all'interno di un meccanismo di tal genere, ciò che deve restare ed apparire spontaneo, per assolvere fino in fondo il compito straordinario cui è stato informalmente delegato o anche solo per aumentare il proprio peso specifico, tenda ad assumere forme agitatorie, esasperando la domanda allo Stato di riconoscimento e di sostegno per tutte quelle attività che possano fregiarsi di attribuzioni patriottiche. Anche per questa via il *patriottismo di guerra* si radicalizza in un crescendo di oltranzismo e acquista, dal punto di vista operativo come sul piano ideologico, i connotati di una categoria discriminante, favorendo un clima di delegittimazione morale, prima ancora che politica e giuridica, di tutto quanto sia contrario o anche solo estraneo alle sue finalità. Le stesse forme preesistenti dell'associazionismo patriottico (quello della *Dante Alighieri* e delle società di veterani e reduci, della *Trento e Trieste* e della *Legg Navale*) subiscono nella grande guerra una marcata trasformazione: una volta messo a disposizione il proprio patrimonio di tradizionale difesa della cultura nazionale, di riferimenti risorgimentali, di custodite aspirazioni irredentistiche, devono misurarsi con le esigenze nuove della propaganda e cercare di potenziarsi patrocinando o fiancheggiando le altre esperienze organizzative che intanto vengono alla luce.

Altre novità significative e

durature derivano poi, ancora una volta, da istanze di natura assistenziale: è infatti a partire dai problemi di cura, rieducazione, reinserimento sociale dei mutilati di guerra, che muove i primi passi un progetto associativo tra i più ambiziosi, qual'è quello che ha come obiettivo la possibilità di organizzare le *masse in grigioverde*. Molto prima che la vittoria e la smobilitazione consentano la formazione di un vero e proprio movimento combattentistico articolato in associazioni e partiti, altri raggruppamenti degli anni di guerra (quali l'*Associazione nazionale mutilati e invalidi*, l'*Associazione delle madri e delle vedove dei caduti*, i *Comitati d'azione tra mutilati*) cominciano a rendere operante dal 1917-'18 quel mito reducistico che, mentre i combattenti sono ancora in trincea, addita già in loro una sicura riserva di « sane energie » cui affidare molte speranze di « rinnovamento » morale e politico.

Affiancati alle tracce delle opere più modeste e degli organi locali più piccoli, i materiali per il fronte interno prodotti dai principali centri organizzativi nazionali della mobilitazione civile, con i resoconti meno esili (e meno rari) della loro più capillare e continuativa presenza, proiettano sul percorso della mostra i passaggi significativi e periodizzanti, le tappe di crescita e i punti di forza della propaganda di guerra.

Su questo sfondo il tracciato espositivo segue scansioni

tematiche elementari, grandi contenitori di ideali, valor-guida prima ancora che vere e proprie parole d'ordine, nello sforzo di restare coerente a quell'indicazione di un nocciolo primordiale del messaggio propagandistico come disponibilità e dovere di riconoscersi *mobilitati*: l'idea comune di patria, i volti malvagi e ripugnanti del nemico, i modelli positivi dell'adesione estrema alla lotta per la vittoria, i comportamenti colpevoli ed esecrabili della sfiducia e del disfattismo.

Alcune intenzioni e alcune preferenze vanno doverosamente segnalate. Per i documenti raccolti nella prima sezione della mostra, il titolo « *La patria, i confini, la più grande Italia* » implica un crescendo di aspirazioni da una tradizionale proposta di identità nazionale, che fonda le sue radici nelle memorie del Risorgimento, all'affermarsi di più aggressive tendenze espansionistiche. Al centro di queste due polarità ci è parso giusto collocare l'immagine del *confine*, dei « sacri confini », che acquista il valore di un mito, alimentato dall'inizio alla fine della guerra da una vera invasione di rappresentazioni cartografiche e iconografiche dell'Italia, delle terre irredente, del *teatro delle operazioni*, delle coste orientali dell'Adriatico, della « geografia » degli opposti schieramenti in lotta: la visione divulgativa del mondo in guerra incorpora e riproduce spesso l'idea di un *primato del territorio*, realtà fisica e concreta dei di-

ritti, degli ideali e delle forze in campo. L'*Introduzione* all'atlante dell'*Europa etnico-linguistica*, che con tempestività l'editore De Agostini mette nel 1916 « sotto gli occhi delle persone colte », afferma al riguardo che la grande guerra, « accrescendo il valore già altissimo delle collettività nazionali, ha dimostrato che il *principio di nazionalità*, negletto dai seguaci del materialismo storico, e non abbastanza apprezzato dalla maggioranza degli storici d'ogni nazione, [...] si erige oggi trionfante sopra ogni altro principio, non escluso l'internazionalismo socialista, che taluni crederanno destinato a sopraffarlo ».

A livello più popolare, già la prima circolare programmatica diramata dall'*Unione degli insegnanti* nel giugno 1915 consiglia, tra l'altro, al corpo docente una precisa modalità di divulgazione propagandistica: « dovrebbe ogni Scuola esser provveduta di una buona carta del teatro della guerra, e tenerla esposta in luogo accessibile al pubblico. Su di essa dovrebbero essere seguite e spiegate, possibilmente in un'ora del giorno assegnata, le nostre operazioni guerresche ».

Per veder realizzato in maniera sistematica qualcosa di simile si dovrà attendere l'anno scolastico 1917-'18, all'inizio del quale il ministero dell'Istruzione istituisce nel diario delle lezioni degli istituti medi e superiori « l'ora patriottica » settimanale. Ma non sono poche le iniziative didattiche anticipatrici, sensi-

bili ai progetti dell'*Unione degli insegnanti* e preoccupate di colmare le presunte insufficienze dell'acculturazione patriottica nella scuola primaria e popolare, come quelle che denuncia l'articolo di Mario Ferrara, *Linee d'una azione di propaganda*, pubblicato nel settembre del '17: « se si fossero fatti conoscere, con illustrazioni e proiezioni, i paesaggi dove si combatte e quelli delle terre e città del Trentino e dell'Istria, illustrandone i caratteri, e lasciando da parte la descrizione degli Arabi, molti fanciulli che oggi sono già piccoli operai e molte fanciulle che oggi lavorano nelle fabbriche di munizioni avrebbero saputo cose che li avrebbero poi difesi, automaticamente, dall'opposta propaganda neutralista, e che comunque li avrebbero aiutati a sopportare i sacrifici inevitabili ».

Nel titolo della seconda sezione (« *Il secolare nemico, il barbaro, l'invasore* »), la successione dei termini rimanda invece al ritmo cronologico delle varie fasi della guerra italiana: il « sacro egoismo » salandrino che giustifica l'ultima guerra d'indipendenza contro l'impero austro-ungarico, poi l'obbligato passaggio alla « grande guerra » con l'individuazione nella *barbarie tedesca* del più protervo e ostinato nemico della civiltà, e infine, dopo la ritirata di Caporetto, « la resistenza e la riscossa » contro gli eserciti invasori che calpestanto il suolo della patria.

Del terzo tema della mostra molto si è già detto ed è ab-

bastanza chiaro che anche questo titolo su « *Soccorso, assistenza, resistenza* » suggerisce essenzialmente un andamento cronologico, che corrisponde a un graduale slittamento, quasi una crescente oscillazione pendolare che si carica man mano di contenuti più forti, dall'uno all'altro dei settori di intervento degli enti, spontanei o pilotati, della mobilitazione civile.

Proprio « *Il nemico interno* », cui è dedicato il quarto gruppo di documenti, risulta paradossalmente l'argomento più sfumato, almeno nel senso che esso appare prestarsi poco a diventare esplicitamente oggetto diffuso di propaganda ufficiale; e lo è più in quanto riguarda la denuncia e la condanna di comportamenti sfuggenti: l'egoismo e la viltà, l'accaparramento delle risorse, l'avarizia o la pigrizia, la protesta per i disagi da parte di chi non rischia la vita, il capriccioso lamento di chi si ostina a non rinunciare al superfluo, magari *prodotto in Germania*; quasi un campionario dei vizi capitali adattato al tempo di guerra per rafforzare specularmente i precetti positivi. La polemica aggressiva contro i neutralisti, contro il pacifismo, contro il tradimento e l'intesa col nemico, è forse più presente come tema politico sui quotidiani e nei vari periodici a stampa che nella propaganda *dal basso*: dove compare ricorrendo all'uso dei materiali più poveri (volantini e opuscoli, talvolta anonimi), e mescolando toni *ultrapatriottici* ed *eversivi* nella denuncia

delle debolezze della classe dirigente (siano esse la gestione governativa della censura, troppo permissiva verso la subdola propaganda dei disfattisti, o lo scandalo dei figli di papà che si imboscano) e nella prefigurazione dei modi più spicci ed inequivocabilmente minacciosi per chiudere i conti con i socialisti-traditori e con tutti i nemici interni della nazione.

Sull'opposto versante dei « *Modelli del dovere e del sacrificio* », stanno le figure ideali di un'appartenenza nazionale che può selezionare gli esemplari positivi e commoventi del coraggio e della dedizione nel fitto panorama reale degli italiani in divisa: il volontario, il martire e il decorato, il soldato e la crocerossina, il combattente e il mutilato, l'operaia della fabbrica mobilitata e la madre dell'eroe caduto. E poi il comando del dovere in sé, della disciplina e della fede, proclamato dagli infiniti *decaloghi*, ribadito con più forza nelle formule dei *giuramenti*: testi campione di molti analoghi slogans che vengono pronunciati nelle dimostrazioni patriottiche degli anni di guerra.

La sezione delle « *Sottoscrizioni* » si occupa quasi esclusivamente dei grandi prestiti di guerra. Pochi documenti iniziali che si riferiscono ad altre forme di raccolta di fondi (a favore dei comitati di assistenza, per la Croce Rossa, per l'oro alla patria) servono a rammentare che la grande propaganda per i prestiti non esaurisce la vastissima gamma

di iniziative dirette al reperimento in ogni modo di risorse finanziarie e materiali, dalle più lussuose serate di beneficenza alle modeste lotterie di paese.

Questo contenuto richiamo alle altre parti della mostra è anche giustificato dall'opportunità di non far trascurare un possibile nesso ulteriore, non detto ma reale, tra l'assillante ricerca di contribuzioni e di denaro per i bisogni della guerra e la parallela propaganda per l'economia dei consumi: dall'elogio dell'*orto di guerra* alla *réclame* delle più esasperate ricette di una cucina povera di pietanze e ricca di surrogati, la propaganda per l'austerità della vita quotidiana avrebbe meritato un respiro di testimonianze più largo e disteso. Anche dal punto di vista istituzionale, infatti, l'importanza di questo tema in relazione al nostro discorso è documentata dall'istituzione a livello interministeriale di un *Ufficio di propaganda per la disciplina dei consumi*, che inizia ad operare nei primi mesi del 1917. Ma è proprio con il lancio del 3° prestito nazionale che si può registrare, dal gennaio 1916, la comparsa di una forte e decisa propaganda organizzata per l'intero paese, mentre la stessa qualità tipograficamente molto più pregiata, che è propria delle pubblicazioni sul tema dei prestiti, segnala nell'impegno delle grandi banche e del ministero del tesoro la presenza dei promotori più ricchi e autorevoli. Su questa realtà non si poteva sorvolare e il linguaggio

tassativo e colorato che la esprime non pretende commenti esplicativi.

L'unica avvertenza utile può riguardare la raccolta delle sottoscrizioni al 5° prestito, sulla quale s'innesta nei primi mesi del 1918 una particolare forma di propaganda, consistente nella consegna a singoli soldati, scelti per il loro valore al fronte dai comandi militari, di cartelle del prestito appositamente *acquistate* sul fronte interno attraverso l'obolo pubblicamente donato come premio ai combattenti da associazioni patriottiche e da privati cittadini. E' il punto simbolicamente più alto, l'obiettivo infine raggiunto della mobilitazione patriottica, in cui il *fronte* e il *fronte interno* si congiungono: quasi alla fine del percorso espositivo, una fotografia ci rimanda l'immagine di una *cerimonia al campo* organizzata per l'offerta di queste concrete ricompense ai valorosi, e fissa nella realtà quella icona propagandistica il cui bozzetto è stato scelto a emblema della mostra. Negli stessi mesi, è da aggiungere, la strada della ricompensa seguiva anche il tragitto inverso: gli uffici periferici del *Commissariato per l'assistenza e la propaganda* si incaricavano, *nel paese*, di far pervenire un piccolo sussidio straordinario in denaro ad alcune delle famiglie più povere di quei combattenti i cui meriti militari erano loro segnalati, a tale scopo, dai rispettivi comandi.

Un riferimento d'obbligo va infine fatto al volume *Come*

si lancia un prestito di guerra. *Studio di psicologia applicata*: perché mostra un frammento di riflessione teorica sulle tecniche della comunicazione che accosta significativamente, per l'argomento trattato e per le categorie usate, la materia della propaganda al nuovo e confinante terreno della *pubblicità*. Qualche altro titolo esposto sul *Come si fa la propaganda*, *La guerra spiegata al popolo*, *Come si parla della guerra ai contadini* rivela che quella riflessione non è solo postuma e isolata.

Anche in base a questa considerazione, la parte conclusiva della mostra punta a mettere in evidenza la potenziale capacità di alcuni temi e miti della *propaganda diffusa* di raggiungere destinatari diversi, utilizzando, o avvolgendo nel clima delle proprie parole d'ordine, generi diversi di discorso e di linguaggio, adatti, o adattabili, *per il colto e per l'analfabeta*. La suddivisione per voci di quest'ultimo consistente gruppo di pubblicazioni non ha presunto di poter riprodurre l'articolazione in categorie sociologiche degli immaginati destinatari, anche se la presenza di alcuni editori maggiori, con i loro cataloghi e le loro collane di guerra, attesta non arbitraria l'ipotesi che la Grande Guerra sia stata per la produzione libraria, come per l'attività pubblicistica in genere e per la propaganda politico-ideologica di alcuni partiti e forze sociali, anche una questione di *marketing*.

Con un più pertinente cri-

terio bibliografico, forse troppo tradizionale ma volutamente coerente a quanto già fatto per i supporti tipografici, le voci per articolare questa letteratura di guerra sono state quelle dei *generi letterari*: sistemi di segni e forme del discorso preesistenti alla guerra e rispondenti per loro natura a canoni espressivi ben strutturati, che la propaganda riusa ai propri fini e sui propri contenuti. Da questo punto di vista, alcune pubblicazioni in veste più dimessa (l'apologo dialogato, il testo dialettale, il prontuario e il manuale), la musica o la canzonetta sembrano saggiare la permeabilità dei generi popolari al discorso della propaganda; di altre non par discutibile la disponibilità al connubio con le esigenze della attivazione patriottica (la letteratura per ragazzi, la conferenza scolastica e l'orazione civile; certa letteratura devozionale, il testo teatrale).

Un posto a sé occupano i *ricordi* o i necrologi dei caduti: gli esemplari sono ovviamente innumerevoli e diversissimi, per quanto ne sia standardizzata la formula. In gran parte testimoniano in pubblico i modi della pietà privata, la custodia della memoria intima e familiare; non pochi sono però quelli collettivi, segni scritti di tante cerimonie vissute, di riti commemorativi spesso importanti, per i contesti istituzionali nei quali si svolgono e come veicoli di messaggi codificati su una lunghezza d'onda molto prossima a quella della propaganda uf-

ficiale.

I generi e gli autori maggiori, al di là del mercato, rimandano alla questione più generale del rapporto tra gli intellettuali italiani e la grande guerra: che l'impegno nella propaganda ne costituisca un aspetto non secondario è argomento in parte già noto, né ha senso qui approfondirlo.

Infatti, oltre le valenze accennate in merito al nesso specifico con la propaganda, la proposta di classificazione per *generi tradizionali* assume un rilievo a sé, come segnale di un problema squisitamente bibliotecario: il problema dell'ordinamento di un patrimonio vasto di pubblicazioni a stampa, la cui acquisizione alle principali biblioteche risale alle grandi raccolte già ricordate; non sempre organicamente completate secondo le primitive intenzioni, ma che si è poi alimentato con l'apporto del diffuso *collezionismo* privato che caratterizzò la grande guerra e talvolta, per ciò che attiene al nostro tema, anche con le piccole donazioni di quanti erano stati localmente impegnati in atti-

vità di *fronte interno*. Bibliografi e storici degli anni venti e trenta ne hanno già tentato possibili catalogazioni critico-scientifiche, con proposte fin troppo onnicomprehensive quasi sempre rimaste sulla carta.

Perché si tratta di un patrimonio ricco quanto scomodo, composto da materiali *altri* dal normale oggetto-libro e spesso più vicini alle caratteristiche della fonte documentaria, fatto di testi *singolarmente* anonimi quanto significativi se ricomposti in *serie*. Anche per il lavoro degli studiosi e dei ricercatori di storia è quindi di vitale importanza la soluzione di questa difficile impresa che l'occasione della mostra sottopone alla comune attenzione: ricomporre in categorie maneggevoli e, anche storiograficamente, orientate, o in sezioni speciali, realmente consultabili da chi avvia una ricerca, ciò che troppo spesso è per sua natura solo fortunosamente rintracciabile nei normali cataloghi dei soggetti e degli autori di libri o nel *mare magnum* delle miscellanee.

Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea

ROMA

FRONTE INTERNO

**Propaganda
e mobilitazione civile
nell'Italia della Grande Guerra**

Catalogo

Mostra bibliografica

21 dicembre 1988 - 11 febbraio 1989

a cura di:

Maria Pia Critelli, Fabrizio Dolci,
Anna Maria Pellino, Marzia Miele,
Cesarina Vighy

consulenza storica:

Andrea Fava

AVVERTENZE

La mostra è organizzata secondo un percorso che si apre con una esposizione delle varie tipologie di documenti a stampa e si sviluppa in 6 sezioni, suddivise in 12 pannelli, concludendosi poi con una rassegna dei generi letterari editi durante il periodo della Grande Guerra.

Il materiale presentato fa parte dei fondi relativi alla 1ª guerra mondiale conservati in questa Biblioteca. Tali fondi furono raccolti dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano e dall'Ufficio storiografico della Mobilitazione. Il materiale raccolto da quest'ultimo, dopo una prima sommaria selezione che riguardò soltanto libri e opuscoli, fu accantonato; recuperato solo in anni recenti, è attualmente in corso di riordinamento per tutta quella parte di documentazione espressa dai comitati di mobilitazione e di assistenza civile.

Tale materiale, non ancora descritto nei cataloghi della Biblioteca, viene qui contrassegnato dalla sigla MCRI oppure non porta alcuna collocazione. Anche il piccolo gruppo di manifesti esposti è in corso di sistemazione.

Data la grande eterogeneità del materiale presentato, si è ritenuto di ricorrere ad una descrizione catalografica abbreviata e standardizzata, al fine di un trattamento il più possibile omogeneo. La specificità del documento si ricava, quando è il caso, da una breve nota in calce.

Il numero che accompagna ogni scheda si riferisce alla posizione del documento nelle varie sezioni.

progettazione allestimento:

Mario Bianchini

con la consulenza di:

Luciano Arcadipane
Rosalba Righi



I TIPI:

SUPPORTI E FORME DI SCRITTURA

La Grande Guerra mobilita e coinvolge nelle iniziative di propaganda e di azione patriottica l'intero universo degli enti e delle strutture politiche, economiche, sociali, assistenziali, benefiche e religiose presenti ed operanti nella società italiana. L'azione pubblica di tutti questi organismi si svolge attraverso vecchie e nuove forme di iniziative e di manifestazioni collettive (conferen-

ze, cerimonie, feste benefiche, sottoscrizioni, ecc.) finalizzate alla propaganda e all'attivazione del fronte interno a favore della guerra.

Così la presenza di tanti soggetti, piccoli e grandi, in tante circostanze e modi espressivi diversi determina la produzione di una vastissima ed eterogenea quantità di tipologie editoriali, tipografiche e bibliografiche.

Viene esposto un campionario assai ampio e significativo di tali tipologie diverse, le quali sono largamente presenti nelle singole sezioni del percorso storiografico in cui la mostra si articola.

LA FRONTIERA ITALO - AUSTRIACA

E TERRITORI
della "Più Grande Italia",

Scale 1 : 1 200 000



MILANO - ANTONIO VALLARDI - EDITORE
Via Solferino, 2

ROMA - C. CURIONI - ROMA - NAPOLI
Via S. Margherita, 41 - Via M. M. 42 - Via V. E. 43 - Via S. L. 44

Cent. 50.

I, 10

SEZIONE I

LA PATRIA, I CONFINI, LA PIU' GRANDE ITALIA

La Patria, i confini, la più grande Italia introducono ai temi e miti della propaganda attraverso i tradizionali valori guida dell'identità nazionale e delle ragioni della guerra italiana.

Il confine storico, etnico-geografico e culturale si pone al centro della rappresentazione di un percorso che muove da un'idea di Patria personificata nei simboli della memoria risorgimentale e che approda alle suggestioni dell'espansionismo territoriale.

Le Alpi, le terre irredente, l'Adriatico intero identificano i sacri con-

fini di una più grande Italia: l'abbondanza e l'eterogeneità della documentazione qui esposta testimoniano la larga diffusione nel paese di questi riferimenti geografici nel linguaggio della propaganda per gli obiettivi nazionali della guerra.

I, 1

BATTISTI, Cesare

Il Trentino. Cenni geografici, storici, economici. Con un'appendice su l'Alto Adige. 2. ed. Novara, Istituto geografico De Agostini, 1917.

Guida.

6.E.30

I, 2

L'ITALIA s'è desta! ... Per conto del Comitato di preparazione civile di Catania. Catania, Officine grafiche E. Giusto [?] e Mazzoloni, [1915?].

Manifesto.

MAN. A.84

- I, 3
UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI ITALIANI. Comitato lombardo.
L'Italia: una, libera, indipendente ... L'Impero austro-ungarico: quattro razze ... s.n.t.
Cartolina illustrata.
4.A.51
- I, 4
BUSTA «patriottica» del Comitato di preparazione civile e del Comitato circondariale pro mutilati di Acqui. Milano, Stab. C. Belloni, s.d.
Sulla busta è cucita la riproduzione di un'aquila bicipite trafitta da una spada tricolore.
ACQUI MCRI
- I, 5
FRANCOBOLLI di propaganda del Comitato di preparazione e assistenza civile di Vittorio, 25 aprile 1915.
VITTORIO MCRI
- I, 6
CALENDARIO del soldato 1917: gli inni nazionali degli alleati. [Roma, Danesi], 1916.
Strenna.
Misc. A.16.13
- I, 7
ALLASON, Barbara
Italia nostra! Forte sulle tue Alpi libera nei tuoi mari. Il libro della nostra guerra per i piccoli italiani e le piccole italiane delle scuole medie. Riccamente illustrato con acquarelli di A. Mussini, fotografie e schizzi geografici. 2. ed. Palermo, S. Biondo, 1917.
Libro scolastico.
Misc. A.46.15
- I, 8
BRANCOLINI, Giuseppe
Redenzione! Inno di Giuseppe Brancolini. Milano, Tip. Ranzini, 1915.
Spartito musicale.
Misc. D.2.116
- I, 9
CRISCUOLO, Alessandro
Le Alpi. Orazione pronunziata in Taranto al Teatro Orfeo il 2 marzo 1916. Città di Castello, Società tipografica Leonardo da Vinci, 1916.
Estr. da: L'Eloquenza, 5 (1916), 25 aprile.
Misc. C.47.22
- I, 10
La FRONTIERA italo-austriaca e territori della «Più Grande Italia». Milano, A. Vallardi, [1915].
Carta geografica scala 1:1.200.000.
Carte Geogr. B.15.16
- I, 11
BERTACCHI, Cosimo
Italia dal suo ferro cinta sulle Alpi e sul mare. Libro di propaganda nazionale e di cultura geografica. Palermo, S. Biondo, 1916.
Misc. B.8.25
- I, 12
L'EUROPA etnico-linguistica. Atlante descrittivo in tre carte speciali colorite con testo dimostrativo. Novara, Istituto geografico De Agostini, 1916.
Misc. C.28.32
- I, 13
TIEPOLO, Piero
La strenna di guerra: l'Europa geografica illustrata. Treviso, D. Longo, [1916?].
Misc. B.146.58
- I, 14
TOURING CLUB ITALIANO
La guerra d'Italia. Pubblicazione del Touring club italiano per la conoscenza del contributo dell'Italia nella guerra agli Imperi Centrali. S.I., s.e., 1917 (Milano, Tipo-lit. Rebeschini di Turati F.).
Misc. B.66.30
- I, 15
SILVESTRI, Emilio
La Venezia Giulia, Friuli Orientale, Trieste e il Carso, l'Istria. Cenni storici geografici ad uso delle scuole elementari. Ostiglia, La scolastica, [1916?].
Misc. C.27.17
- I, 16
Le TRUPPE italiane nelle vie di Trento. S.I., s.e., s.d.
Cartolina della Sez. foto-cinematografica del R. Esercito italiano.
- I, 17
FIUME il 17 novembre 1918. S.I., s.e., s.d.
Cartolina della Sez. foto-cinematografica del R. Esercito italiano.
- I, 18
CANNONI austriaci a Rovereto. S.I., s.e., s.d.
Cartolina della Sez. foto-cinematografica del R. Esercito italiano.
- I, 19
BONACCI, Giovanni
Le terre irredente e i nuovi destini d'Italia. Letture sulla guerra italiana ed europea per la gioventù e per le famiglie, [di] G. Bonacci, E. Oberti, Firenze, R. Bemporad & figlio, [1916].
Misc. B.7.13
- I, 20
COMITATO PRO-IRREDENTI.
Cairo [Montenotte].
- Trieste redenta. Sull'aria dell'inno di Garibaldi.
Foglio volante contenente versi su carta tricolore.
- I, 21
ROSSI, Cesare
Inno di Trento. Decretato l'11 ottobre 1896 in occasione dell'inaugurazione del monumento a Dante Alighieri. Parole del dott. Antonio Stefanelli, musica di Cesare Rossi. 6. ed. Milano, R. Fantuzzi, [1915].
Spartito musicale.
Misc. D.2.35
- I, 22
DAINELLI, Giotto
La Dalmazia. Cenni geografici e statistici. Novara, Istituto geografico De Agostini, 1918.
Guida.
Misc. C.41.20
- I, 23
Ai sacri confini. Manebimus optime. Calendario 1919. Ricordo della Vittoria. Composizioni artistiche di Aurelio Craffonara. Milano, R. Sandron, 1918.
Calendario.
Misc. C.45.20



IL LAVORO FORZATO



IL BASTONE PER I PANGIULLI

SEZIONE II

**IL SECOLARE NEMICO,
IL BARBARO,
L'INVASORE**

Sono questi i termini che segnano la trasformazione del volto malvagio del nemico durante il conflitto. L'intervento dell'Italia viene inizialmente esaltato come il necessario compimento ideale delle guerre d'indipendenza contro l'Austria. Alla rappresentazione dello storico nemico si aggiunge il recupero dell'antica immagine della barbarie tedesca, di nuovo attuale dopo le atrocità e le devastazioni nei territori europei occupati; ed ecco che la guerra in corso si trasforma nella Grande Guerra che esige la mobilitazione totale per la vittoria della Civiltà. I simboli dell'oppressione acquistano nuovo vigore e più concreta carica emotiva con la presenza del «tedesco» nelle provincie invase dell'Italia settentrionale dopo la rotta di Caporetto.

II, 1
MELCHIORI, Enrico

Austria esecranda! Ovvero poesia antiaustriaca. Edizione speciale per l'Istituto nazionale per le bibliote-

II, 35

che dei soldati in Torino. Milano, Casa editrice Risorgimento, 1916.

Misc. B.20.29

II, 2
CICCARESE, Elviro

Terrificante incredibile fine del cadavere di Guglielmo Oberdan. Napoli, s.e., 1915.

Estr. da: CICCARESE Elviro, Giuseppe Verdi, la donna, la colpa e la traviata. Napoli, A. Tocco, 1893.

Misc. A.23.22

II, 3
BORGHI-PAROLLO, Gisella

Vinti ma non domi. Romanzo storico, 1848-49. Pubblicato a cura del comitato Pro-Patria della Spezia. La Spezia, s.e., 1916 (La Spezia, Coi tipi del Comando in Capo).

LA SPEZIA MCRI

II, 4
CECCOBEPUPAZZETTO. Supplemento «giallo e nero» del Cestino da viaggio. Testo di Lino Pasqua. Disegni di L. Ramo. Milano, Varietas, 1915.

Suppl. a: Cestino da Viaggio. Rivista umoristica, trimestrale, illustrata, 1915, n. 5.

Misc. B.142.36

II, 5
ISTITUTO NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE DEI SOLDATI, Torino.

Il proclama di Francesco Giuseppe. Torino, Tip. Colleg. degli Artigianelli, [1915].

Manifesto contenente una poesia umoristica e patriottica già pubblicata sul *Guerin Meschino*, n. 22.

II, 6
D'ANNUNZIO, Gabriele
Canzone dei Dardanelli. Strofe sequestrate dalla censura. S.I., s.e., [1915?].

Cartolina. La data è del timbro postale.

II, 7
PER l'onore e la gloria d'Italia. I martiri per l'indipendenza italiana. Pubblicazione edita sotto gli auspici del Comitato vicentino di resistenza civile. Vicenza, G. Raschi, 1918.

VICENZA MCRI 3/6

II, 8
DESTREE, Jules
Il drammatico matrimonio della principessa Belgia e del cavaliere Onore. Dramma in tre atti per un teatro di burattini. Con il testo in originale francese. Roma, Desclée e C., 1916.

Misc. C.51.45

II, 9
PEZZO di carta. S.I., s.e., s.d.
Foglio volante. Facsimile del Trattato che sancisce la neutralità del Belgio sottoscritto da Francia, Inghilterra, Germania e Austria.

LA SPEZIA MCRI

II, 10
GRIS, Cesare
Pagine di sangue. Composizioni di Cesare Gris. Roma, Libreria ed. E. Mantegazza, 1916.

Album illustrato. Misc. D.17.66

II, 11
I TEDESCHI accusati da loro stessi. Estratti da scritti di uomini politici, filosofi, poeti. Milano, a cura della Commissione Centrale di Propaganda, 1918.

Misc. A.67.10

II, 12
ROSSI SCOTTI, Gio. Battista
Finché il sole illumini l'universo durerà maledetto ... Perugia, s.e.,

1915.
Cartolina. Misc. A.33.9

II, 13
BONZAGNI, Aroldo
I comandamenti di Dio. Interpretazione biblica di Aroldo Bonzagni. Pref. di Giannino Antona-Traversi. Milano, Ravà e C., 1915.
Album illustrato. Misc. B.46.2

II, 14
COLOMBO, Luigi
La razza maledetta. Tivoli, Stab. tip. Majella di A. Chicca, 1916.
Misc. B.31.3

II, 15
SENIZZA, Giuseppe
Corruzione sessuale e crudeltà germanica. Firenze, Istituto Editoriale Il Pensiero, 1917.
Tit. di cop.: Crudeltà tedesca e la corruzione sessuale in Germania.
Misc. B.90.3

II, 16
LUGARO, Ernesto
Pazzia d'Imperatore o aberrazione nazionale? Firenze, Tip. Galileiana, 1915.
Estr. da: Rivista di Patologia nervosa e mentale, 20 (1915), n. 7.
Misc. B.74.19

II, 17
UMANA tragedia. Caricature di Gino Gamerra. Firenze, G. Nerbini, 1915.
Misc. PER. B.1.21

II, 18
CANTO di guerra trovato nelle tasche dei soldati tedeschi fatti prigionieri. Milano, Stab. Maglia, s.d.
Volantino contenente versi.
Misc. A.33.41

II, 19
MALLARME', Camille
Domani ... Risposta all'Inno Tedesco di Guerra, di Camilla Mallarmè. La Spezia, a cura dell'Ufficio Propaganda presso il Comando in Capo, 1917.
Misc. A.24.2

II, 20
GLUCKMANN, Adolfo
La Germania criminale. Cose viste e vissute in cinque prigioni tedesche, [di] Adolfo Gluckmann suddito argentino. Prefazione di Luigi Luzzatti. Venezia, Libreria editrice nazionalista, 1917.

Misc. A.5.17

II, 21
ARAGONA, Carlo Tommaso
La voce di Dio e la pace di Guglielmo, [di] C. Tommaso Aragona (Lucio). In tre atti e quattro quadri. Palermo, Arti Grafiche G. Castiglia, 1918.

Misc. C.47.11

II, 22
RATTI, Federico Valerio
Odia il tuo nemico come il tuo nemico odia te. La Spezia, a cura dell'Ufficio Propaganda presso il Comando in Capo, 1918.

Misc. A.6.10

II, 23
RATTI, Federico Valerio
Pensa al tedesco!... La Spezia, a cura dell'Ufficio Propaganda presso il Comando in Capo, 1918.

Misc. A.6.17

II, 24
MAZZE ferrate usate dagli austriaci. S.n.t.
Fotografia.

II, 25
L'ARMA di Maramaldo. S.n.t.
Locandina.
LA SPEZIA MCRI

II, 26
La PRIGIONIA degli italiani in Austria. Impressioni e ricordi. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1918.
Opuscolo edito in quattro lingue.

Misc. C.165.23

II, 27
COMITATO PER L'ORGANIZZAZIONE CIVILE, *Feltre.*
Fuori i barbari! Viva l'Italia! XXIII maggio MDCCCXV. Feltre, Tipo-Lito O. Boschiero, 1915.
Cartolina.

FELTRE MCRI

II, 28
Il NEMICO ci tende le mani. Diffidate!... S.n.t.
Volantino.

FOSSANO MCRI

II, 29
Il NEMICO parla da fratello. Ricordatevi di Caino. S.n.t.
Volantino.

FOSSANO MCRI

II, 30
AL soldato d'Italia perché ricordi. Come ritornano dall'Austria i nostri prigionieri. Italia - giugno 1918. S.n.t.

Album fotografico.

Misc. A.32.1

II, 31
ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRENTO-TRIESTE. Sezione di Roma.

Il tenente Mele parlerà martedì 30 corr. ... S.n.t.

Cartoncino di invito alla conferenza.

ROMA MCRI

II, 32
La BARBARIE austriaca contro le chiese italiane. Firenze, Istituto Micrografico Italiano, [1917?].

Opuscolo edito in quattro lingue.

Misc. C.1.10

II, 33
OPERE FEDERATE DI PROPAGANDA E RESISTENZA INTERNA PER LA PROVINCIA DI BERGAMO.

Come l'Austria tratta i nostri internati e prigionieri ... S.l., s.e., [1918?].

Volantino.

BERGAMO MCRI

II, 34
Le INFAMIE dei nemici ... Milano, Bertieri e Vanzetti, [1918].
Cartolina di propaganda del V Prestito. La data è del timbro postale.

MILANO MCRI

II, 35
COSA fanno i tedeschi nel Friuli. S.n.t.
Volantino.

BERGAMO MCRI



III, 9

SEZIONE III

SOCCORSO, ASSISTENZA, RESISTENZA

Soccorso, assistenza, resistenza costituiscono il punto di partenza ed il versante più significativo dell'opera di mobilitazione generale che coinvolge in maniera diretta tutto il paese. La presenza della miriade di comitati di preparazione e di assistenza civile, attivi in ogni angolo del paese, trae origine dalla necessità di dare, specialmente sul terreno delle iniziative sociali, supplendo od integrando l'intervento dello Stato, una risposta al soldato in guerra, ai suoi bisogni diretti morali e materiali, soprattutto attraverso la assistenza alle famiglie dei combattenti.

Questi stessi organismi rappresentano inoltre uno dei più importanti e funzionali strumenti di produzione e diffusione di materiali a stampa per la propaganda nel paese e per la resistenza della popolazione allo sforzo bellico.

Il processo di aggregazione dei comitati in federazioni ed organismi strutturati a livello nazionale con-

durrà alla istituzione di appositi centri governativi ufficialmente preposti alla organizzazione civile ed alla propaganda sul fronte interno.

III, 1
SIAMO pronti. Numero unico. Milano, Tip. S.E.I., 1915.

Numero del giugno 1915 a cura del Comitato lombardo di preparazione.

Misc. D.5.8

III, 2
VARANI, Dino
La canzone del soccorso, omaggio alle infermiere della Croce Rossa di Dino Varani (Dario Vanni). Pisa, Tip. F. Simoncini, 1915.
Versi.

Misc. A.57.26

III, 3
CROCE ROSSA ITALIANA. Comitato di sezione di Pisa.
Che cosa è il posto di ristoro e a che serve. Pisa, Stab. Tip. Toscana, 1918.

Misc. A.34.9

III, 4
COMITATO DI PREPARAZIONE CIVILE, *Catania.*

Alleanza femminile italiana. Azione svolta dalla Sezione di Catania dal marzo 1915 al marzo 1918. Catania, Impresa Editrice Siciliana, [1918?].

CATANIA MCRI

III, 5
COMITATO DI ASSISTENZA
CIVILE, *Reggio Emilia*
Posto di ristoro per i militari...
Reggio Emilia, Stab. Tip. R. Bon-
davalli, s.d.
Locandina.

REGGIO EMILIA MCRI

III, 6
PER la casa del Soldato di Mondo-
vi. 3 giugno 1917. Festa dello Sta-
tuto. Giuramento dei giovani esplora-
tori. Mondovì, Tip. Torro e
Moletta, 1917.

Numero unico.

FOSSANO MCRI

III, 7
CARTOLINA dell'Opera naziona-
le dello Scaldarancio. Milano, Al-
fieri e Lacroix, s.d.

III, 8
CARTOLINA dell'Opera naziona-
le dello Scaldarancio. Milano, Al-
fieri e Lacroix, s.d.

III, 9
UFFICIO CENTRALE DONI E
PROPAGANDA, *Torino.*

Questa Direzione accusa ricevuta...
Torino, Doyen, 1917.

Ricevuta per doni di coperte.

TORINO MCRI

III, 10
PER il tuo conforto fratello, leggi,
sogna, confida... S.n.t.
(Bibliotechina da campo, 277)
Foglio volante.

Misc. C.58.115

III, 11
COMITATO CENTRALE DI AS-
SISTENZA PER LA GUERRA,
Milano.

Modelli d'indumenti per i soldati
approvati dalla sanità militare. Mi-
lano, A. Vallardi, 1915.

In cop.: Lavoriamo per i nostri
soldati.

Misc. C.10.25

III, 12
COMITATO MODENESE PER
LO SCALDARANCIO.

Relazione e prospetti. S.n.t.
Manoscritto e dattiloscritto.

MODENA MCRI

III, 13
ISTRUZIONI per la fabbricazione
dello Scaldarancio. S.n.t.
Foglio volante.

TORINO MCRI

III, 14
NICCOLAINI, Emilio

I soldati hanno freddo! Monologo
in versi martelliani (scritto per la
signorina Paola Borboni). Milano,
Tip. Agraria, 1915.

Misc. C.9.2

III, 15
COMITATO DI PREVIDENZA
CIVILE, *Arezzo.*

Pro lana. Mandate lana ai nostri
soldati... Arezzo, Tipografia socia-
le, s.d.

Contiene all'interno locandina del
film La guerra sull'Isonzo e nella
Carnia, con le didascalie dei foto-
grammi.

AREZZO MCRI

III, 16
LUCARINI, Ostilio
Mutilati. Bologna, Tip. Azzogui-
di, 1916.

Versi in ricordo della conferenza
di Vittorio Putti: La cura e l'as-
sistenza dei mutilati di guerra, te-
nuta il 22 aprile 1916 all'Universi-
tà popolare G. Garibaldi.

Misc. B.128.37

III, 17
GIMORRI, Adriano

Nella guerra. Sonetti di Adriano
Gimorri. Con prefazione di Giu-
seppe Pedraglio. Como, Comitato
generale di assistenza Civile, 1916.

Opuscolo Pro mutilati.

COMO MCRI

III, 18
STRENNA 1916 pro soldati cie-
chi e mutilati. Per cura di Do-
menico Guadagnini, Filippo Poliz-
zi e Costantino Mirisola a bene-
ficio del Comitato nisseno di as-
sistenza civile. Caltanissetta, Stab.
Tip. S. Petrantoni, 1916.

Misc. C.22.17

III, 19
ORFANI DI GUERRA. Numero
unico. Milano, Tip.-Lit. Stucchi
Ceretti & C., 1917.

Numero unico del febbraio 1917
stampato a cura del Comitato Cen-
trale di Assistenza per la guerra.

MILANO MCRI

III, 20
OPERA BONOMELLI

Profughi, novembre 1917. Milano,
stab. A. Bertarelli & C., 1917.
*Contiene otto disegni di Aldo
Mazza.*

Misc. D.1.31

III, 21/1
BOLLETTINO del Comitato raven-
nate per la difesa nazionale.
Ravenna, Tip. Alighieri.
1918, n. 7 (12 gennaio).

RAVENNA MCRI

III, 21/2
BOLLETTINO straordinario del
Comitato di assistenza pubblica,
Forlì. Stab. Tip. romagnolo.
1917, 7 giugno.

FORLÌ MCRI

III, 21/3
BOLLETTINO dell'Assistenza ci-
vile. Organo del Comitato torto-
nese di preparazione civile. Perio-
dico mensile gratuito. Tortona,
Tip. A. Rossi.
1917, n. 1 (7 luglio).

TORTONA MCRI

III, 22
COMANDINI, Ubaldo
Per l'assistenza civile. Discorso
del Ministro Ubaldo Comandini
in Palazzo Vecchio a Firenze, 30
luglio 1916. Pubblicato per cura
del Comitato comunale per l'as-
sistenza e il soccorso alle famiglie
dei richiamati, del Comitato di
preparazione civile, del Comitato
fiorentino della Dante Alighieri.
Firenze, Tip. Nuovo Giornale,
1916.

Misc. A.53.8

III, 23
COMITATO DI PREPARAZIO-
NE ED ASSISTENZA CIVILE,
Ravenna.

Asilo dei figli dei richiamati. Omag-

gio e ricordo ai padri combattenti
valorosamente.

Cartolina.

RAVENNA MCRI

III, 24
ASSOCIAZIONE MAGISTRALE
NICOLA FORNELLI, *Andria.*

Martedì, 24 aprile 1917 alle ore
20,30 precise gran serata di bene-
ficienza pro Patronato scolastico,
figli di richiamati e orfani di guer-
ra al Teatro Umberto P. Andria,
Tip. Pagnoli, 1917.

In cop. timbro dell'Unione Magi-
strale Nazionale.
Programma.

Misc. A.34.34

III, 25
MAZZA, Aldo
Pro orfani di guerra. Cinque dise-
gni di Aldo Mazza. Milano, Stab.
Arti grafiche Bertarelli, s.d.

*Cartoline disegnate per conto del-
l'Unione generale insegnanti ita-
liani. Comitato lombardo. Gli stessi
disegni alla sez. III, 5.*

4.A.51

III, 26
ALLEANZA FEMMINILE ITA-
LIANA. Comitato di Palermo. Se-
zione II. Assistenza ai bambini dei
richiamati.
Relazione del ricreatorio all'aperto
e della colonia estiva per i bam-
bini gracili, anni 1916-1917. Paler-
mo, Stab. Tip. G. Brangi, 1917.

PALERMO MCRI 18/6

III, 27
ASSISTENZA CIVILE. Rivista
quindicinale illustrata della Federa-
zione nazionale Comitati assisten-
za civile. Milano, s.e.
1 (1917), n. 6 (16 marzo).

RI 348

III, 28
La BEFANA all'Istituto Vittorino
da Feltre, Via Maragliano, 1. Fe-
sta benefica per i fanciulli profu-
ghi friulani, 6 gennaio 1918. S.l.,
s.e., 1918.

All'interno: Come dalle parole si
venne ai fatti: dialogo tra due
alumni.

Programma della festa.

GENOVA MCRI

- III, 29
R. TEATRO Petrarca. Sabato 10 luglio 1915 alle ore 21 grande spettacolo di beneficenza pro famiglie richiamati... Arezzo, Stab. tip. Cagliani, 1915.
Programma dello spettacolo.
AREZZO MCRI
- III, 30
UFFICIO DI PROPAGANDA PER LA DISCIPLINA DEI CONSUMI.
[Circolare dell'Ufficio di propaganda per la disciplina dei consumi presso il Ministero di Agricoltura]. Roma, Tip. delle Mantellate, 1917.
Misc. A.40.30
- III, 31
GUIDA per la disciplina dei consumi alimentari. A cura del Prof. Lodovico Beccari. Bologna, Stab. Poligrafici Riuniti, 1917.
In testa al front.: Lega Femmine Bolognese per la limitazione dei consumi.
In cop.: Opere federate di assistenza e propaganda nazionale, segreteria provinciale di Modena.
Misc. B.143.12
- III, 32
FERRARI, Nicola
L'orto di guerra. Come si coltivano e si cucinano gli ortaggi. Bergamo, Comitato bergamasco delle scuole di economia domestica, 1917.
Misc. B.75.5
- III, 33
ROVESTI, Guido
Conservare alimentari di guerra. Casale Monferrato, Marescalchi, 1917. (Manuali Marescalchi).
Misc. A.46.4
- III, 34
CIBI cotti e caldi a buon prezzo. Cassetta riscaldante autobollitrice. Milano, Tipo-Litografia Ripalta, 1917.
In cop.: Giunta Esecutiva Provinciale per la disciplina dei consumi, Milano.
Misc. A.57.6
- III, 35
SURROGATI e succedanei. Invece del caffè adoperiamo l'orzo
- brustolito... Roma, Stab. Tip. C. Colombo, s.d.
Volantino.
Misc. B.145.21
- III, 36
OPERE FEDERATE DI ASSISTENZA E PROPAGANDA NAZIONALE, *Ascoli Piceno.*
Notizie ed istruzioni. Costituzione delle Opere federate. Ascoli, Stab. grafico G. Cesari, [1918].
Misc. B.139.35
- III, 37
ATTI del Convegno fra gl'insegnanti toscani per la propaganda patriottica e l'assistenza al popolo durante la guerra, Firenze, 20 febbraio 1916. [Firenze, Stab. tipolitogr. E. Ducci, 1916].
Misc. C.73.62
- III, 38
PER un decalogo civile ed una serie di temi patriottici. Concorso bandito fra i maestri delle scuole elementari di Vercelli dalla Unione vercellese di resistenza. Vercelli, Gallardi e Ugo, 1918.
Misc. C.51.23
- III, 39
COMANDINI, Ubaldo
Lo sforzo nemico deve fallire. Roma, s.e., 1917 (Roma, Tip. Cartiere Centrali, 1917). (Pagine eroiche).
Sulla cop. è segnalato uno scritto di Ferruccio Martini, Ogni maestro sia un apostolo, mancante in questa ed.
Misc. A.12.9
- III, 40
OPERE FEDERATE DI ASSISTENZA E PROPAGANDA NAZIONALE, *Roma.*
Pro resistenza interna. Dettati per le scuole elementari. Cremona, Segretariato provinciale delle Opere federate... di Cremona, 1918.
CREMONA MCRI 2/4
- III, 41
RINAUDO DEVILLE, Paolo C.
Perché resistere? Roma, A cura delle Opere federate di assistenza e propaganda nazionale, [1918].
Misc. A.4.11
- III, 42
RINAUDO DEVILLE, Paolo C.
Resistere per vincere! Torino, Imperia, 1918.
Misc. A.26.8
- III, 43
PER la vittoria. Numero unico a cura del Comitato d'azione fra mutilati e invalidi di guerra. Milano, s.e., 1918.
MILANO MCRI
- III, 44
UFFICIO TECNICO DI PROPAGANDA NAZIONALE, *Milano.*
... Per la Vittoria! Novembre 1917, Agosto 1918. Milano, s.e., 1918.
Misc. C.9.1
- III, 45
COME si fa la propaganda. Discorso ai giovani. S.n.t.
Opuscolo mutilo. Manca il frontespizio e parte del testo.
Misc. A.12.8
- III, 46
La GUERRA dell'Italia spiegata al popolo. Milano, Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale, [1915?].
Contiene anche il calendario del 1916.
Misc. A.13.11
- III, 47
LEGA NAZIONALE DELLE SEMINATRICI DI CORAGGIO
Domenica 24 febbraio 1918 ... conversazione ... Saluzzo, Tip. frat. Lobetti-Bodoni, 1918.
Manifesto.
SALUZZO MCRI
- III, 48
PER la patria e per le patrie. Numero unico redatto a cura di Elma Vercelloni presidente delle Armate femminili, sezione centrale di Roma. Roma, s.e. (Roma: Tip. C. Colombo), 1918.
Misc. D.17.34
- III, 49
RESISTERE per esistere. Milano, R. Bemporad & figlio, 1917.
Misc. A.49.35
- III, 50
ARMATE FEMMINILI
Domenica 3 marzo, ore 10,30 al Teatro comunale Argentina ... S.n.t.
Invito alla conferenza.
ROMA MCRI
- III, 51
COMITATO NAZIONALE FEMMINILE INTERVENTISTA ANTITEDESCO
Secondo congresso di azione antitedesca ... S.n.t.
Tessera per la partecipazione al congresso.
ROMA MCRI
- III, 52
CALENDARIO di guerra 1918. Edito dalla Società metallurgica italiana. Livorno, Arti grafiche G. Chiappini, [1917].
Misc. C.65.2
- III, 53
La MOBILITAZIONE industriale in Italia. Film del Ministero per le Armi e le munizioni eseguito dalla società CINES. Roma, Stab. Di Capua, 1917.
Soggetto cinematografico.
Misc. A.36.21
- III, 54
DONNE del popolo voi lo sapete ... Reggio Emilia, Tip. Bondavalli, s.d.
Volantino firmato: Le donne lavoratrici del Comitato d'assistenza civile.
REGGIO EMILIA MCRI
- III, 55
ITALIA. Commissariato generale per l'assistenza civile e la propaganda interna.
Relazione. Roma, Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi, 1919.
Firmata dal commissario generale Ubaldo Comandini.
Misc. C.27.9
- III, 56
ALMANACCO patriottico 1918. Per la difesa e per la vittoria! Milano, Unione generale insegnanti, Comitato lombardo, [1917?].
Misc. B.141.29

Tedescofilo,

Non ti accorgi che puzzi
come un cane morto? Fai
schifo anche a tua madre che,
poveretta piange, pensando
d'aver messo al mondo si-
mile lordura quale tu sei.

IV, 12

SEZIONE IV

IL NEMICO INTERNO

Il nemico interno rappresenta un tema costante della mobilitazione totale presente in ogni paese in guerra, nell'epoca del conflitto militare di massa.

Nemico interno è chiunque e tutto ciò che contrasta, ostacola, indebolisce l'indispensabile compattezza sociale ed ideologica della nazione a sostegno dello sforzo bellico. E' il socialista, il pacifista, il neutralista; ma anche chiunque denoti un più insidioso e camuffato comportamento antipatriottico che oggettivamente favorisce il nemico: l'imboscato, il vigliacco, il peccacane, l'aprofit-

tatore, così come l'operaio che protesta (e produce di meno) o l'avaro borghese che nega il proprio denaro ai bisogni della Patria in armi.

E, sullo sfondo, la minaccia della spia, sempre in agguato.

IV, 1

IMPARIAMO a non lamentarci! S.n.t.

Foglio volante con vignetta.

ROMA MCRI

IV, 2

IL FRONTE interno.

Quotidiano dell'Italia nuova. Roma, s.e.

3 (1918), n. 124 (6-7 mag.).

Giorn. A.455¹¹

IV, 3

PAOLONI, Francesco

I nostri boches. Il giolittismo partito tedesco in Italia. Con prefa-

zione di Benito Mussolini. Milano, Edizione del Popolo d'Italia, 1916. Misc. B.332.8

IV, 4

QUI non si vendono merci Austro-Ungariche né Tedesche. S.n.t.

Locandina.

FIRENZE MCRI

IV, 5

LEGA ECONOMICA NAZIONALE

Pro industria italiana. Italiani! Nei vostri acquisti preferite sempre prodotti nazionali. Milano, s.e., s.d. *Volantino.*

MILANO MCRI

IV, 6

La PREFETTURA di Milano comunica: le denunce relative a discorsi disfattisti ... Milano, Stab. grafico Matarelli, s.d.

Volantino.

MILANO MCRI

IV, 7

GUERRA senza sangue. Per la nostra indipendenza economica. Tedescume domestico. Merce tedesca a buon mercato. Sfruttamento tedesco di opere altrui. La guerra senza sangue. Metodi commerciali tedeschi. Lo spionaggio industriale tedesco. Concorrenze sleali, sopraffazioni, ricatti made in Germany. Il dovere degli italiani. Italianità nell'industria. La nostra indipendenza economica. Disegni di Filiberto Scarpelli. Firenze, R. Bemporad e figlio, 1915.

Misc. A.20.22

IV, 8

IL DISFATTISMO nelle campagne: dove nasce come si propaga. Milano, La Zincografica, s.d. *Volantino illustrato da vignette.*

MILANO MCRI

IV, 9

PIMA, Lio

Contadino, produci più e protesta meno! Roma, Officina Tipogr. Bondoni di G. Bolognesi, 1918.

Edito a cura delle Opere federate di assistenza e propaganda nazionale.

Misc. A.2.20

IV, 10

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI ITALIANI. Co-

mitato lombardo.

La propaganda contro la guerra e l'intervento degli Stati Uniti d'America. Milano, s.e., s.d.

Sul front.: n. 19.

Schema di conferenza.

IV, 11

MALLARME', Camille

Le cimici del mondo. L'organizzazione dello spionaggio tedesco. La Spezia, a cura dell'Ufficio Propaganda presso il Comando in Capo, 1918.

Misc. A.11.5

IV, 12

TEDESCOFILO, non ti accorgi che puzzi come un cane morto? S.n.t.

Sul retro, a matita: Distribuito in Roma, novembre 1917.

Volantino.

ROMA MCRI

IV, 13

ATTENTI ai traditori esterni ed interni! Edito dall'Istituto Italo-Britannico (n. 18). Milano, Stab. grafico Matarelli, s.d.

Volantino illustrato con vignette di Gamerra.

Misc. C.69.68

IV, 14

LAVORATORI italiani unitevi contro lo straniero! Milano, Vita industriale. Rivista mensile, s.d.

Misc. A.50.6

IV, 15

PREMUTI, Costanzo

Memento. All'aristocrazia, alla borghesia, ai nuovi ricchi. S.I., s.e., 1918.

Misc. A.36.9

IV, 16

COMITATO D'AZIONE TRA MUTILATI, INVALIDI E FERITI DI GUERRA

Memoriale della Sezione contro l'imboscamento del Comitato di azione tra mutilati, invalidi e feriti

di guerra. Milano, Sede centrale del Comitato, 1918.
In cop.: Per un'azione energica contro l'imboscamento.

Misc. A.1.9

IV, 17
COMITATO DI RESISTENZA E PROPAGANDA, Prato.

Il disgustoso e colpevole spettacolo offerto ieri da operai ... S.l., s.e., 1918.

Volantino.

PRATO MCRI

IV, 18
COMITATO D'AZIONE FRA MUTILATI, INVALIDI E FERITI DI GUERRA

Quello che i socialisti italiani promettevano per il giorno dell'invasione austriaca. Milano, Marzorati e Vigo, s.d.

Misc. B.141.56

IV, 19

COMITATO D'AZIONE PER LA RESISTENZA INTERNA. Milano.

La censura politica e il suo funzionamento in Italia. Memoriale. Milano, a cura del Comitato d'azione per la resistenza interna, 1917.

Misc. Ris. B.475.14

IV, 20

ITALIANI non dimenticate!! S.n.t. Volantino.

I.12.H.4/35

IV, 21

VIVIANI, Raffaele

L'imboscato. Versi e musica di R. Viviani. Napoli, E. Gennarelli e C., 1917.

Spartito musicale.

Misc. D.2.103



La Zingales

5 minuti di lavoro di —
1 soldato in pericolo di +

V, 25

SEZIONE V

I MODELLI DEL DOVERE E DEL SACRIFICIO

I modelli del dovere e del sacrificio rappresentano l'altro tema costante della mobilitazione delle coscienze che propone le figure ideali del coraggio, della fedeltà e della dedizione al servizio della Patria.

I prototipi dei valori positivi sono anzitutto selezionati fra i tanti italiani in divisa: il soldato, il volontario, il mutilato, il decorato, il martire, l'eroe.

E poi: le nuove uniformi indossate dalla donna mobilitata, vuoi nella onnipresente immagine fem-

minile, premurosa, efficiente e materna della crocerossina, vuoi nel simbolo rassicurante di una ritrovata disciplina del lavoro incarnata dalla solerte operaia della fabbrica d'armi.

E infine il comando del dovere in sé, come valore etico e morale che tutto abbraccia, proclamato nei decaloghi dell'italiano e del cittadino, ripetuto all'infinito nei titoli degli opuscoli di propaganda, sancito nelle formule dei giuramenti collettivi.

V, 1

MAROLDI, Edoardo

Amor di patria! Inno-marcia. Musica del sergente cieco Edoardo Maroldi. Versi di Ennio Antoni. Roma, Tip. Pistolesi, [1915?].
Spartito musicale.

Misc. D.2.34

V, 2

Ai martiri, agli eroi irredenti. A beneficio del Sanatorio Battisti per i soldati tubercolotici. Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, [1917?].

Misc. D.5.28

V, 3

PEL martirio di Cesare Battisti. Numero unico ad iniziativa del Comitato degli studenti elbani. Portoferraio, Tip. popolare, 1916.

Misc. C.45.37

V, 4

ORMEVILLE, Charles de
L'eroe di Premuda, 10 giugno 1918. S.l., Stab. cromo-tipografico Pegli, 1918.

Cartoncino con versi.

Misc. A.32.16

V, 5

CROCEROSSINE ed ufficiali al fronte.

Fotografia.

V, 6

MUTILATI al fronte, 1918.

Fotografia.

Nel retro, nota manoscritta: «Valle dei Lobbi. In un proiettile di 210 da inviarsi al nemico si scrive il saluto dei mutilati e dei ciechi affezionati ancora alla prima linea, 23 marzo 1918 ».

V, 7

La VITA ligure illustrata. Numero di saggio. Genova, Tip. A. Capurro, [dicembre 1917].

Misc. D.17.48

V, 8

LO DUCA, Vito
L'eroe dei bombardieri capitano Filippo Zuccarello vincitore del tremendo Podgora, caduto sul campo dell'onore il 23 maggio 1917. Memoria dell'anniversario della morte. Messina, Stab. cromo-tipogr. Eco di Messina, 1918.

Misc. B.45.13

V, 9

LOBETTI-BODONI, Adriano
Le sue ultime lettere. S.l., s.e., [1915?].

Pubblicazione in ricordo del sottotenente Adriano Bodoni morto il 4 agosto 1915.

Misc. B.48.27

V, 10

VALENTINI, Enzo

Breviario di guerra di uno studente. Raccolto a cura di Francesco Picco. Editto sotto gli auspici della Dante Alighieri e della Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale. Torino, G.B. Paravia, 1917.

Misc. A.44.22

V, 11

SERRAO RIZZANI, Leonilde

I ciechi di guerra nella vita. Conferenza tenuta nella sala del Lyceum di Roma il 2 febbraio 1917. Roma, a cura del giornale Il Soldato, 1917.

Misc. A.81.39

V, 12

La PAROLA del soldato. Editto a cura della Unione generale degli insegnanti italiani, Comitato lombardo. Milano, Sede [del Comitato], [1917?].

Misc. A.4.24

V, 13

PODRECCA, Guido

Elogio del soldato italiano. Firenze, Bemporad, s.d.

Misc. A.20.16

V, 14

FERRERO, Giuseppe

La donna italiana come infermiera. Scuola Samaritana. Recanati, Stab. Tip. R. Simboli, 1915.

In testa al front.: Comitato di organizzazione civile di Ancona.

Misc. A.61.21

V, 15

DI SAN BONIFACIO ROSARIO, Virginia

Lettura ai nostri soldati. Natale di guerra 1915. Torino, Tipogr. E. Schioppo, 1915.

Racconto.

Misc. B.31.9

V, 16

DONNA PAOLA

La funzione della donna in tempo di guerra. Firenze, R. Bemporad, 1915.

(Bibliotechina illustrata Bemporad per la gioventù, per i soldati, per il popolo).

1.13.B.14

V, 17

MARGHERITA, regina d'Italia

Pensieri e massime della regina Margherita per i soldati d'Italia. Grumo Appula, a cura e in beneficio del Comitato, 1915.

Sul front.: Comitato di assistenza civile per la guerra, Grumo. Sez. propaganda - a.

GRUMO APPULA MCRI

V, 18

FANTOZZI, Antonietta

I doveri della donna, e specialmente della maestra, durante la guerra. Discorso tenuto alle alunne licenziande della R. Scuola Normale di Perugia, il 18 giugno 1918. Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1918.

Misc. C.8.14

V, 19

LEGA NAZIONALE DELLE SEMINATRICI DI CORAGGIO

Il nostro dovere. Alle donne! Milano, Stab. Maglia, [1918?]

Volantino.

V, 20

CALENDARIO pro Croce Rossa italiana, Comitato di sezione di Livorno. 1916. S.n.t.

Calendario a fogli staccabili.

LIVORNO MCRI

V, 21

COMITATO NAZIONALE PER IL MUNIZIONAMENTO

Il lavoro femminile nella industria di guerra italiana. Pubblicazione di propaganda per la diffusione del lavoro femminile nelle officine. A cura del Comitato nazionale per il munizionamento. Roma, Comitato nazionale per il munizionamento, 1917.

Misc. C.13.5

V, 22

SCIALDONI, Luigi

I nostri doveri nel momento attuale. Discorso detto a Salerno, a Cava dei Tirreni, a Nocera Inferiore ... [Salerno], Editto dal giornale Il Risorgimento Salernitano, 1917.

Misc. C.1.5

V, 23

FRATODDI, Fernanda

Il compito dell'operaia italiana. Conferenza tenuta alle operaie della R. Fabbrica d'armi. Terni, s.e., s.d. (Terni, Tip. della Fabbrica d'armi).

Misc. A.43.20

V, 24

OPERAI! Contribuendo col vostro lavoro a schiacciare gli Imperi Centrali voi difendete le conquiste proletarie. S.n.t.

Volantino.

MILANO MCRI

V, 25

5 minuti di lavoro di — [meno], 1 soldato in pericolo di + [più], [Milano], La Zincografica, s.d.

Volantino.

MILANO MCRI

V, 26

D'AIUTO, Vito

Una pagina de la morale e una parola amica, ai miei compagni d'arme, ne l'ora solenne che volge. Verona, Arti grafiche A. Chiamenti, 1916.

Misc. B.56.9

V, 27

CALO', Giovanni

I doveri del cittadino in tempo di guerra. Milano, Ravà e C., 1915. Pubblicato a cura del Gruppo nazionale liberale fiorentino.

Misc. A.9.12

V, 28

MARCHIORO, Vittorio

Lettere agli italiani. Napoli, Edizione del giornale Roma, 1915.

In testa al front.: Società nazionale Dante Alighieri, Comitato di Napoli.

Misc. B.56.18

V, 29
UNIONE GENERALE DEGLI
INSEGNANTI ITALIANI. Comi-
tato lombardo.

I doveri del cittadino verso la pa-
tria. S.n.t.

Schema di conferenza.

Misc. B.223.28

V, 30
LEGA NAZIONALE DELLE SE-
MINATRICI DI CORAGGIO

Fanciulli d'Italia, il nemico ha in-
vaso la nostra Italia ... Mila-
no, Montorfano & Valcarengi,
[1917?].

Volantino.

Misc. A.33.31

V, 31
SOCIETA' ANONIMA GIO. AN-
SALDO & C.

Oltre la vittoria. Milano, L'Impre-
sa moderna, 1918.

*Opuscolo illustrativo dell'attività
Ansaldo.*

Misc. C.22.29

V, 32
PECCHIAI, Pio

La Patria nostra. Catechismo civi-
le degli Italiani. Milano, Casa edi-
trice Risorgimento, 1918.

Misc. A.50.43

V, 33
ADVOCATA senensium. Ricordo
15 agosto 1918. S.J., s.e., [1918].
Santino.

SIENA MCRI

V, 34/1
FORMULA del giuramento. Mi-
lano, Officine dell'Impresa gene-
rale d'affissioni e pubblicità, s.d.
Volantino.

1.12.H.4/7-9

V, 34/2
MAESTRANZA operaia della dit-
ta Edoardo Bianchi di Milano. S.J.,
s.e., 1917.

Volantino.

1.12.H.4/7-9

V, 35
IL GIURAMENTO della Giovane
Italia. S.n.t.

Volantino, testo e modulo.

1.12.H.4/36-37

V, 36
CLUB ALPINO ITALIANO. Se-
de centrale.

Italiani! Torino, Officine grafiche
S.T.E.N., 1917.

Volantino.

1.12.H.4/39-42

V, 37
I DOVERI dell'italiano durante la
guerra. Numero unico a beneficio
dei profughi friulani. Fossano, Tip.
G. Eguzzone, 1917.

A cura del Comitato di assistenza
civile, Fossano.

FOSSANO MCRI



BANCA ITALIANA
DI SCONTO
MCMXVII



VI, 19

SEZIONE VI

LE SOTTOSCRIZIONI

Le sottoscrizioni rappresentano lo strumento fondamentale e permanente tramite il quale il cittadino viene chiamato, con un appello inequivocabile e diretto, a contribuire finanziariamente ai bisogni dell'economia di guerra e della produzione militare. Esse determinano la forma specifica del rapporto « patriottico » fra cittadini e Stato sul terreno dell'economia, che si tratti del piccolo obolo o della grande donazione. Ciò per finanziare tutti i tipi di intervento nei diversi settori della mobilitazione civile; è però nell'organizzazione dei prestiti di guerra che la propaganda sull'intero territorio nazionale diviene uniforme, forte, decisa e mirata quanto mai.

La presenza in prima persona del

Governo e delle grandi banche porta all'evidenza il ruolo promozionale di tali soggetti più autorevoli e più « ricchi ». Questa connotazione si riflette nella qualità dei materiali propagandistici, appositamente commissionati, che risulta così più pregiata sotto il profilo editoriale ed iconografico rispetto alla pubblicistica più « povera » della propaganda corrente.

VI, 1

COMITATO COMASCO DI PRE-
PARAZIONE E DI ASSISTEN-
ZA CIVILE.

Obbligazione volontaria. Il Sotto-
scritto con la presente si obbliga
di corrispondere... Como, Stab. Ti-
po-Litogr. P. Cairoli, 1915.

Modulo.

COMO MCRI

VI, 2

DE RITIS, Andrea

Scuola e patria. Resoconto della
contribuzione degli alunni alla
Croce Rossa, della sottoscrizione
al Prestito Nazionale, dell'oro alla
Patria, della bandiera di Trieste,
della raccolta della carta, dello
scaldarancio, della vendita del
« Piccolissimo », della festa degli
alberi, delle conferenze sulla limi-
tazione dei consumi, dei libretti
del P.N. agli orfani di guerra, del-
le iniziative diverse. Ottobre 1916-
ottobre 1917. Sulmona, Tipogr-
Editrice Sociale, 1917.

Misc. B.114.17

VI, 3

RAVA, Luigi

Il prestito della vittoria. Discorso
detto nella sala dell'Associazione
di M. A. degli impiegati civili in
Roma la sera del 26 gennaio 1916
per invito della Cassa Nazionale
dei Ferroviari in Bologna (Rac-
colto stenograficamente). Bologna,
Stab. poligrafico Emiliano, [1916].
Sul piatto di cop. si vende a be-
neficio dell'Educatore A. Baccari-
ni per figli dei ferrovieri a Roma
e del Comitato ferroviario per gli
indumenti di lana dei soldati.

Misc. A.2.7

VI, 4
GREGO, Emilio
Come si lancia un prestito di guerra. Studio di psicologia applicata. Milano, L'Impresa Moderna, 1918.
1.1.H.3.

VI, 5
BENELLI, Sem
Italia. Orazione detta la sera del 13 marzo 1917 al teatro Adriano in Roma. Roma, edito a cura della Banca italiana di sconto, 1917.
Misc. C.49.24

VI, 6
CROCE ROSSA ITALIANA
Qui si vende il francobollo di propaganda del Comitato comunale di Cengio... S.n.t.
Locandina.

VI, 7
REGGIO CALABRIA (Deputazione provinciale).
Il 3. Prestito Nazionale per la guerra e la vittoria. Note di propaganda. Reggio di Calabria, Tipogr. G. Moscato & figlio, 1916.
Misc. B.71.3

VI, 8
COMITATO PRO PATRIA, La Spezia.
Cittadini d'Italia! I combattenti versano il loro sangue per voi... S.n.t.
Locandina.

LA SPEZIA MCRI

VI, 9
CLERICI, Anton Licinio
Quadretti del Prestito. Propaganda popolare. Genova, Stab. Arti grafiche Caimo & C., 1917.
Bozzetti in versi in occasione del IV Prestito.
Misc. A.49.7

VI, 10
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Prestito nazionale consolidato 5%. Sottoscrivete presso la Banca commerciale italiana. Roma, Off. Tip. Bodoni di G. Bolognesi, 1917.

VI, 11
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
La Banca commerciale italiana riceve le sottoscrizioni ... Milano, S.A.I.G.A. Armanino, 1917.
Locandina illustrata per il IV Prestito.

VI, 12
AVETE sottoscritto! ... Sottoscrivete ancora!... (Dal Guerin Meschino dell'11 marzo 1917). S.n.t.
Volantino con vignette.

VI, 13
D'ANNUNZIO, Gabriele
Tutto ciò che siete, tutto ciò che avete... Roma, Stab. Di Capua, s.d.
Volantino del Credito italiano.

VI, 14
VENNE il di nostro e vincere bigna! [Milano], Credito italiano, [1917?].
In cop.: E vincere bisogna!
Opuscolo per il IV Prestito.

VI, 15
DATE denaro per la vittoria: la vittoria è la pace. Sottoscrivete presso la Banca italiana di sconto. Bergamo, Officine dell'Istituto Italiano Arti grafiche, s.d.
Locandina illustrata per il IV Prestito.

VI, 16
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
La Banca commerciale italiana riceve le sottoscrizioni ... S.n.t.
Locandina illustrata per il IV Prestito.

VI, 17
BANCA ITALIANA DI SCONTO
Libretto speciale di risparmio al 5% ... Bergamo, Off. Ist. it. d'arti grafiche, 1917.
In cop.: Date denaro per la vittoria, la vittoria è la pace. Prestito nazionale consolidato 5%, febbraio 1917.

VI, 18
ORSINI, Luigi
La grande ora. Versi di Luigi Orsini. [Torino], a cura del Credito italiano, 1917.
Dépliant contenuto in una busta indirizzata « Alle madri, alle spose, alle sorelle », con una lettera che invita alla sottoscrizione al IV Prestito.

VI, 19
AGENDA offerta dalla Banca italiana di sconto in occasione del IV Prestito. Roma-Milano. Pubbl. d'arte Crespi e Cortina, 1917.

VI, 20
FATE tutti il vostro dovere! Le sottoscrizioni al prestito si ricevono presso il Credito italiano, S.I., s.c., [1917].
Locandina illustrata per il IV Prestito.

VI, 21
ALLE donne d'Italia. Per la riscossa. A cura del Consorzio bancario per l'emissione del nuovo prestito consolidato 5%. Milano, L'Impresa Moderna, 1918.
Opuscolo per il V Prestito.
Misc. C.25.2

VI, 22.
OPERE FEDERATE DI ASSISTENZA E PROPAGANDA NAZIONALE
Opuscolo ufficiale. V prestito nazionale. Milano, E. Vitali, [1918].
In cop.: Salvate i vostri cari! Salvate i vostri averi! Sottoscrivete al prestito nazionale.
MILANO MCRI

VI, 23
OPERE FEDERATE DI ASSISTENZA E PROPAGANDA NAZIONALE
Opuscolo ufficiale. V prestito nazionale. Milano, E. Vitali, [1918?].
MILANO MCRI

VI, 24
CREDITO ITALIANO
Nell'attuale momento in cui il nostro paese ha maggior bisogno della devozione di tutti i suoi figli... Milano, Tip. Berticri Vanzetti, [1918].
Foglio volante illustrato per il V Prestito.
ROMA MCRI

VI, 25
PAROLE di un soldato italiano ai contadini. A cura del Consorzio bancario per l'emissione del nuovo prestito nazionale consolidato 5%. Milano, L'Impresa Moderna, 1918.
Misc. A.4.14

VI, 26
« Un SOLDATO della classe del '99 riceve in premio una cartella del prestito, dono delle donne italiane ». Piè del Colle, 5 aprile 1918.
Fotografia. La didascalia è tratta dal retro della fotografia.

VI, 27
PATRIA e scuola. Per il prestito della riscossa. Roma, Casa Editrice Italiana, 1918.
Opuscolo per il V Prestito.
Misc. A.29.1

VI, 28
QUINTO prestito di guerra. Dal 1818 al 1918 in 18 giornali. S.n.t.
I numeri dei giornali contenuti nella cartella sono in riproduzione facsimilare.
Misc. Ris. B.475.16

VI, 29
PER la patria i miei occhi! Per la Pace il vostro denaro. Prestito nazionale. Torino, Atelier Butteri, s.d. [1917?].
Firmato: A. Ortelli.
Manifesto per il V Prestito.
MAN. A.13



**BIBLIOTECA
BEMPORAD
PER I RAGAZZI**

ADRIANO ROSSATO

**L'AEROPLANO DI
GIRANDOLINO**



CON ILLUSTRAZIONI DI U. SANTIADONE

B. BEMPORAD & FIGLIO. EDITORI
FIRENZE

G. 39

GENERI

I generi letterari e bibliografici esposti in questa rassegna conclusiva della mostra intendono fornire un quadro complessivo, sufficientemente rappresentativo della natura e della qualità della produzione editoriale e tipografica nel paese durante la guerra.

Singoli esempi di queste pubblicazioni si sono già incontrati durante il percorso espositivo, ma è questa la sezione dove viene evidenziata la presenza dell'editoria, anche dell'editoria maggiore e dove, accanto alla schiera di ignoti dilettanti, si esprimono anche le grandi firme.

Anche i generi del discorso letterario e di una editoria tradizionale, che per loro natura rispondono a canoni espressivi o commerciali ben strutturati, risentono del linguaggio e delle parole d'ordine della Grande Guerra e riflettono il clima e molti luoghi comuni della propaganda.

REPORTAGES

G. 1
BARZINI, Luigi
Al fronte, maggio-ottobre 1915.
Milano, Fratelli Treves, 1917.

1.6.B.12

G. 2
KIPLING, Rudyard
La guerra nelle montagne. Impressioni dal fronte italiano. Milano, Casa editrice Risorgimento, 1917.

Misc. Ris. A.186.13

G. 3
SERAO, Matilde
Parla una donna. Diario femminile di guerra, maggio 1915-marzo 1916.
Milano, Fratelli Treves, 1916.

1.6.B.16

G. 4
TORR, Stefania
Alle trincee d'Italia. Note di guerra di una donna. Libro di propaganda illustrato con fotografie concesse dal Comando Supremo. Milano, Tipografia Antonio Cordani, 1917.

1.1.H.11

ROMANZI

G. 5
POZZI, Arrigo
Dal Piave alle Giulie. Il romanzo del fante. S.l., s.e., [1919] (Venezia, Officine grafiche C. Ferrari).

Misc. C.41.29

G. 6
QUIRICO, Giovanni Angelo
Il grido di dolore. Romanzo dell'Italia irredenta. Teramo, La Fiorita, 1915.

Misc. B.116.7

G. 7
VIVANTI, Annie
Vae victis! Romanzo. Milano, R. Quintieri, 1917.

F.M. A.68

RACCONTI E NOVELLE

G. 8
BATONI, Lionetto
Per un sogno che muore ... Novelle. Livorno, Arti grafiche S. Belforte & C., [1916].

Misc. C.31.10

G. 9
MASETTI-MORALDI, Elvira
La nuova gloria. Pagine educative e popolari della nostra guerra. Roma, A. Signorelli, 1916.

Misc. C.44.11

G. 10
TAORMINA, Anna
Per la patria. Novella. Edizione a cura del cav. Francesco Zampogna a favore della mobilitazione civile di Scido. Scido, s.e., 1916 (Scido, Stab. tip. del Corriere di Calabria).

Misc. C.10.8

POESIA

G. 11
ALVARO, Corrado
Poesie grigioverdi. Roma, B. Lux, 1917.

Misc. A.33.42

G. 12
BREGANZATO, Uberto
Versi. Vicenza, Arti grafiche vicentine G. Rossi e C., 1917.
In cop.: A beneficio degli orfani poveri dei morti in guerra.

Misc. A.55.8

G. 13
CARDUCCI, Giosuè
Contro l'eterno barbaro. Poesie e prose. 2. ed. Firenze, A cura della Società Dante Alighieri, 1915.

Misc. B.56.13

G. 14
COMINETTI, Gian Maria
Canti di guerra illustrati da Cirillo G. S. Agostoni e Anton Giuseppe Santagata... Genova, Società di cultura artistica Rinascenza latina, l'anno santo 1916.

Misc. C.37.50

G. 15
LANDI, Carlo
Tempore belli. Versi latini. Padova, Tip. all'Università dei F.lli Gallina, 1918.

Misc. A.67.9

G. 16
PASINI, Agostino
I versi dell'ospedale. Forlì, Stab. tip. Valbonesi, 1917.

Misc. A.72.6

G. 17
SAPPA, Mercurino
Sulle sponde dell'Ermèna. Elegia in memoria de' prodi già alunni delle scuole monregalesi caduti nella Guerra santa. Mondovì, Tip. C. A. Fracchia, 1917.

Misc. C.46.63

TEATRO

G. 18
BELLO Franco
I martiri di Belfiore. Dramma patriottico in tre atti di Franco Bello. Tecoppa in tribunal. Scene giudiziarie in un atto. Riduzione di Carlo Rota. Milano, presso Se-

rafino Majocchi libraio-editore, 1916.

(Novissima collana di rappresentazioni teatrali inedite).

Misc. A.76.4

G. 19

LORENZINI, Paolo

Mater purissima. Monologo in versi martelliani di Colodi nipote (Paolo Lorenzini). S.l., s.e., 1917 (Venezia, Istituto veneto di arti grafiche).

Misc. C.43.39

G. 20

NERI, Virginio

La tappa dell'alpino. Bozzetto drammatico in un atto. Biella, Stab. G. Testa, 1918.

Misc. C.31.15

G. 21

ROSSI GIALANELLA, Gina Teresa

Pulcinella per la resistenza interna. Commedie. Campobasso, G. Colitti e figlio di R. Colitti, 1918.

Misc. B.12.9

G. 22

STRIZZI, Silvio

L'internazionale. Commedia in tre atti. Lucera, Frattarolo, 1918.

Misc. A.27.22

LETTERATURA MUSICALE

G. 23

BOSI, Pier Emilio

L'imperatrice dei Balcani. Melodramma in 3 atti (tolto dal dramma omonimo del Re di Montenegro Nicola I). Salerno, Stab. tip. Fratelli Jovane di G., 1918.

Misc. C.39.21

G. 24

CASETTI, B

L'unione latina. Fantasia patriottica. Milano, Ricordi, 1916. (Biblioteca popolare dei corpi di musica e fanfare).

Misc. D.2.25

G. 25

RISPETTI e stornelli patriottici toscani. Estratti dal concorso ban-

dito dal giornale La Nazione di Firenze dal settembre 1915. Firenze, Casa editrice La Nazione, 1916.

Misc. A.5.23

MANUALI

G. 26

ALL'operaio! Al contadino. Quaderno compilato per cura del Gruppo parmense di propagande mediche nella guerra nazionale. Parma, F. Zafferri, 1915.

Misc. A.13.18

G. 27

CENTOLANI, Reno

Il manuale del popolo in guerra. Prefazione di S.E. Luzzatti. 2. ed. ampliata e aggiornata. Tuscania, Casa editrice G. Berlutti, 1918.

Misc. A.1.6

G. 28

MANUALE di 150 ricette di cucina di guerra. Cremona, Tipografia sociale, 1916.

Misc. B.82.30

LETTERATURA DIALETTALE

G. 29

CINERINI, Berto

Meneghin ai so bagaj minga imboscaa. Poesie varie in vernacolo dedicate ai soldati combattenti. Illustrazioni di Amero Cagnoni. Milano, Bietti e Reggiani, 1917.

4.F.90

G. 30

BIANCHI, Gennarino

Don Nicola nel 1917, di Gennarino Bianchi (Cantalupo). Con l'aggiunta di 'O Scetavajasse! dello stesso autore. Napoli, F. Bideri, 1916.

Misc. A.27.28

G. 31

RUBAGOTTI, Angelo

Cansù de guèra. Vers en dialèt bressà de Angili Pelàa caporal dei bersaglièr. 3 ed. riv. ed aum. Con prefazione del Prof. Demetrio On-

dei. Brescia, s.e., [1915] (Brescia, Tipo-Litografia F.lli Geroldi).

Misc. A.49.28

G. 32

TURCO, Attilio

La Guera. Sonetti e strofe veronesi. 2. ed. pubblicata a cura dell'autore con prefazione del prof. Emilio Barbarani. Verona, Coi tipi di M. Bettinelli, 1918.

Misc. A.49.11

LETTERATURA SATIRICO-UMORISTICA

G. 33

La FAVOLA della gatta Mavola. S.l., s.e., 1918 (Milano, Stab. grafico Ditta E. Passero di G. Chiesa).

Misc. A.31.12

G. 34

FIERLI, Mario

La gran baraonda. Scherzo tragicomico. 2. ed. S.l., s.e., [1917] (Firenze, Tip. G. Castrucci).

Misc. A.81.56

G. 35

MORGANTE, Giacomo

A smargiassate tedesche risate italiane. Ricordi e confronti storici a base di fiaschi. Roma, Tip. F. Fiordeliso, 1917.

Misc. B.94.20

G. 36

Il 420. Almanacco illustrato per 1917. Firenze, Nerbini.

Ran 95

LETTERATURA PER RAGAZZI

G. 37

PITIGRILLI

Il Natale di Lucillo e Saturnino. Versi di Pitigrilli con 31 illustrazioni di Carlin. Milano, Sonzogno, 1915.

Misc. C.49.48

G. 38

Il PICCOLISSIMO. Giornale per i ragazzi. Roma, Comitato Laziale Unione Insegnanti.

I (1917), n. 1 (8 febbraio 1917).
RI 323

G. 39

ROSSATO, Arturo

L'aeroplano di Girandolino con illustrazioni di P. Santarone. Firenze, R. Bemporad & figlio, 1916. (Biblioteca Bemporad per i ragazzi).

1.6.A.12

G. 40

VAMBA

I bimbi d'Italia si chiaman Balilla. I ragazzi italiani nel Risorgimento Nazionale. Firenze, R. Bemporad, & figlio, 1915.

1.1.D.6

BIOGRAFIE E NECROLOGI

G. 41

ETTORE Arduini. Novara, Stab. G. Parzini, 1916.

Per la morte del sottotenente Ettore Arduini.

Misc. B.53.28

G. 42

IN memoria. Milano, Stab. per le arti grafiche Alfieri e Lacroix, [1917].

Scritti di vari in memoria di Arturo Scotti.

Misc. B.54.8

G. 43

TIRANTI, Vittorio Emanuele

Parole dette nell'Università di Urbino dal Prof. Avv. V.E. Tiranti in occasione del conferimento delle lauree ad honorem agli studenti caduti in guerra. Urbino, Tipografia M. Arduini, 1917.

Misc. B.51.16

LETTERATURA DEVOZIONALE

G. 44

BATTAGLIA, Eliseo

Santi di guerra. 2. ed. Milano, Tip. S. Lega eucaristica, 1917.

Misc. A.41.2

G. 45

Le MEDITAZIONI del soldato. La preghiera al campo. Roma, Se-

gretariato di cultura della G.C.I., 1916.

Misc. A.36.3

G. 46

PASQUA di guerra 1918. Come si parla di Dio in tempo di guerra e come si deve rispondere. S.I., s.e., 1918.

In cop.: 1918. Comunione pasquale in Trezzano Rosa.

TREZZANO ROSA MCRI

G. 47

PATRINI, Adelchi

Guerra e pace. Parole dette alla messa del soldato il giorno di Natale del 1915 nella Chiesa di Santa Trinità. Crema, A cura dell'Unione delle donne cattoliche. Sezione di Crema, 1916.

Misc. B.76.21

G. 48

PREGHIERA del soldato. Palermo, Fascio nazionale, s.d.

Cartolina.

PALERMO MCRI

G. 49

SEMPRE a Dio. Edizione da campo. Milano, Casa ed. Ambrosiana, 1915.

Misc. A.38.2

G. 50

SODINI, Giovanni

Pregiera a Dio del soldato italiano negli ospedali. 3. ed. Roma, Desclée & C., 1915.

Misc. A.33.6

MEMORIALISTICA DI GUERRA

G. 51

LETTERE di soldati alle loro infermiere. Raccolte da un'infermiera samaritana. Prefazione di Ada Negri. Roma, s.e., 1918 (Roma, Tip. della Casa editrice italiana). Venduto a beneficio delle scuole dei soldati negli ospedali di Roma. 1.3.F.35

G. 52

STASSANO, Rocco. Diario dal fronte. S. Maria C.V., Stab. tip. Progresso, 1916.

Misc. B.71.12

DIALOGHI

G. 53

PADRONI, contadini, socialisti e la guerra. Dialogo, S. Miniato, Tip. e Cart. V. Bonghi, 1915.

Misc. A.55.9

G. 54

FEDERAZIONE NAZIONALE COMITATI ASSISTENZA, Milano.

Risparmia, coltiva e metti in serbo. Dialogo per i contadini. Milano, s.e., 1917 (Milano, Tip. S.E.I.).

MILANO MCRI 2.6

G. 55

SCULTEM mi! ... Dialogo d'occasione. Ferrara, Segretariato provinciale di propaganda, 1917.

Misc. A.6.37

G. 56

UNIONE GENERALE DEGLI INSEGNANTI ITALIANI. Comitato bresciano.

Per far ègner el mes dé (Dialogo tra Tita e Tone contadini). Brescia, Tipografia editrice Queriniana, [1917?].

Misc. A.73.13

CONFERENZE

G. 57

D'ANNUNZIO, Gabriele

La Riscossa. Milano, Bestetti & Tumminelli, 1918.

Raccolta di orazioni tenute sul fronte italiano dal novembre 1917 al maggio 1918.

1.3.C.2

G. 58

PERDUCA, Maria Luisa

Conferenze di guerra. Edite dal Circolo femminile di cultura pro orfani di guerra. Pavia, Tipografia popolare, 1916.

Misc. C.4.5

G. 59

COZZANI, Ettore

Un'Armata nuova. Discorso alle

impiegate italiane detto l'8 febbraio 1918 nel salone della Banca d'Italia in Milano. Pubbl. a cura della Lega per l'azione patriottica fra le impiegate. Milano, La Zincografica, 1918.

Misc. A.43.11

G. 60

BORGHINI, Rosa

Come si dà l'idea di patria ai con-

tadini. Conferenza. Arezzo, E. Sinnati, 1918.

Misc. A.45.26

G. 61

SALVEMINI, Gaetano

Delenda Austria. Milano, Treves, 1917.

Conferenza tenuta nel dicembre 1916 e nel marzo 1917 nelle Università popolari di alcune città italiane.

1.13.C.11



G. 58

MANIFESTI

M. 1

COMITATO MINISTRE GRATUITE PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE DEI SOLDATI, [Torino].

Venite a visitare e volentieri darete il vostro obolo! ... Torino, Lit. Doyen, s.d.

Firmato: Ballerio.

MAN. A.23

M. 2

PER il posto di ristoro: la Croce Rossa di Sarzana, l'Eroica della Spezia. Mostra nazionale d'arte. La Spezia, Off. Arti grafiche, [1916].

Firmato: Mantelli.

MAN. A.24

M. 3

MAMMA! Perché nascondi il figlio tuo, quel mio fratello alla furia della battaglia? S.n.t.

MAN. A.100

M. 4

CROCE ROSSA ITALIANA

Cittadini fatevi soci della Croce rossa italiana. Napoli, Richter & C., s.d.

Firmato con glifo MBI (?).

MAN. B.33

M. 5

LOTTERIA in favore della Fondazione Elena di Savoia ... Roma, Stab. A. Marzi, [1918].

MAN. A.21

M. 6

COMITATO DI PREPARAZIONE CIVILE, Catania.

L'Italia s'è desta. Catania, Officine grafiche E. Giusto & Mazzoleni, s.d. [1915?].

MAN. A.48

M. 7

TRIESTE la fedele d'Italia. Per iniziativa del Comitato di mobilitazione civile di Acireale a beneficio dei soldati d'Italia. Catania, E. Giusto & Mazzoleni, [1915?].

Firmato: G. Marvardi.

MAN. A.62

M. 8

RICORDATE e vendicate! Da Lovanio a Cambrai i tedeschi sono

sempre, anche quando la paura li costringe a parlar di pace, gli stessi incendiari e gli stessi assassini selvaggi! S.n.t.

Firmato: S. Vattin [?].

MAN. A.63

M. 9

ITALIANI! Gli orrori del Belgio e della Francia si ripetono nel Veneto invaso! ... Milano, Libreria nazionale editrice, [1917].

Disegno firmato: A. Zandrino. Contiene anche versi di Renato Arlotti.

MAN. A.64

M. 10

IL TRASPORTO funebre del militarismo tedesco. Firenze, G. Nerbini, s.d.

Firmato: Tomu.

MAN. A.49

M. 11

SOTTOSCRIVETE al prestito. Bergamo, Officine dell'Istituto italiano d'arti grafiche, s.d.

Firmato: G. Capranesi. A cura del Consorzio bancario per il IV Prestito.

MAN. A.4

M. 12

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Date denaro per la vittoria, la vittoria è la pace. Milano, L'impresa moderna, s.d.

Firmato: Girus. Manifesto per il III Prestito.

MAN. B.27

M. 13

COMITATO LOMBARDO DI MOBILITAZIONE INDUSTRIALE.

Prestito per la vittoria. Operai sottoscrivete. Milano, Alfieri & Lacroix, s.d. [1917?].

Firmato: G. Greppi. Manifesto per il IV Prestito.

MAN. A.16

M. 14

CREDITO ITALIANO

... E i vostri risparmi impiegateli nel prestito nazionale. Patelo per

il vostro interesse, per me, per la Patria... S.n.t.

Firmato: A. Mazza. Manifesto per il III Prestito.

MAN. B.14

M. 15

CREDITO ITALIANO

... Per il nostro interesse, per lui, per la Patria! Imitateli! Sottoscrivete al prestito nazionale 5%. S.l., s.e., s.d., [1917?].

Firmato: A. Mazza. Manifesto per il III Prestito.

MAN. B.10

M. 16

CREDITO ITALIANO

... Sottoscrivete! Milano, Off. Ricordi, s.d. [1917?].

Firmato: A. Mauzan.

MAN. B.4

M. 17

COMITATO D'AZIONE FRA MUTILATI, INVALIDI E FERITI DI GUERRA, Milano.

Ed ora a voi sottoscrivete!

Firmato: Bonzagni. Manifesto per il IV Prestito.

MAN. A.12